LEGNO 100% VALPOSCHIAVO

UN PERCORSO DI COLLABORAZIONE E VALORIZZAZIONE



img / 001 /

img / 002 /

img / 003 /

img / 004 /

img / 005 /

img / 006 /

img / 007 /

img / 008 /

img / 009

img / 010

img / 011 /

img / 012 /



img / 013 /

img / 014 /



img / 001 /
Il deposito del cippato dell'Azienda Forestale a Poschiavo

img / 002 /
La collezione di mobili "Legno 100% Valposchiavo"
fotografata all'interno del deposito del cippato

img / 003 /
Da sinistra a destra, gli autori dei mobili: Mauro Costa,
Elia Branchi, Alex Cavazzi, Dario Rampa

img / 004 /
Da sinistra a destra, gli autori dei mobili: Manuel Crameri,
Loris Costa, Jacopo Fusato, Adriana Zanoli

img / 005 /
Divano, progetto di Adriana

img / 006 /
Sgabelli e panchina, progetto di Manuel

img / 007 /
Mobile contenitore, progetto di Elia

img / 008 /
Chaise longue, progetto di Jacopo

img / 009 /
Tavolo, progetto di Mauro

img / 010 /
Scatola, progetto di Loris

img / 011 /
Centrotavola, progetto di Loris

img / 012 /
Sedie, progetto di Dario

img / 013 /
Coffee table, progetto di Alex

img / 014 /
Cassettone, progetto di Alex

GRUPPO DI COORDINAMENTO
Moreno Cortesi (da febbraio 2026)
Francesco Vassella (fino a dicembre 2025)
Direttore Regione Bernina

Cassiano Luminati
Direttore Polo Poschiavo

Diego Battilana
Responsabile Reparto foreste del Comune di Poschiavo

Fabrizio Branchi
Associazione Artigiani e Commercianti Valposchiavo

AMMINISTRAZIONE
Silvia Rossi, Polo Poschiavo

IL PROGETTO È STATO REALIZZATO CON IL SOSTEGNO DELL'UFFICIO FEDERALE DELL'AMBIENTE UFAM, NEL QUADRO DEL PIANO D'AZIONE LEGNO.

PARTNER DI PROGETTO
Regione Bernina,
Polo Poschiavo, Associazione Artigiani e Commercianti Valposchiavo,
Aziende forestali dei Comuni di Brusio e Poschiavo,
Scuola Professionale Poschiavo,
Valposchiavo Turismo

RINGRAZIAMENTI
Commissione dei Marchi 100% Valposchiavo,
Musei Valposchiavo

MAPPATURA DELLA FILIERA
Abenis Ingenieure + Planer,
Romano Costa e Päivi Gubelmann

STUDIO DI MERCATO
Paola Gioia, Ph.D.,
Ricercatrice e docente di Marketing

FORMAZIONE
Coordinamento corso:
Cassiano Luminati

Coordinamento Scuola Professionale Poschiavo:
Lino Compagnoni, direttore
Fabrizio Branchi, docente conoscenze professionali falegnami

Modulo bosco:
Diego Battilana, responsabile Reparto foreste del Comune di Poschiavo

Modulo marketing:
Paola Gioia, Ph.D.,
ricercatrice e docente di marketing

Modulo sostenibilità e circolarità:
Cassiano Luminati,
con le testimonianze di Maurizio Varraud (Silva Team) e Federico Stefani (VAIA)

Modulo design:
Studiocharlie / Gabriele Rigamonti,
Carla Scorda, Vittorio Turla

DESIGN E SVILUPPO PRODOTTI
Direzione artistica:
Studiocharlie

Autori:
Elia Branchi
Alex Cavazzi
Loris Costa
Mauro Costa
Manuel Crameri
Jacopo Fusato
Dario Rampa
Adriana Zanoli

Artigiani coinvolti:
ARTIgianato l'Arte del creare
Falegnameria Branchi SA
Falegnameria Dario Rampa
Falegnameria Rezzoli GmbH
Kalt LEGNO&VITA
Mauro Mobili & Interni sagl
Paganini Crap SA
Tessitura Valposchiavo
Zaco SA

DOCUMENTAZIONE PROGETTO
Fotografie:
Maria Svitlychna

Video:
FC Focus Communication Sagl / Antonia Marsetti, Paolo Bombardieri, Riccardo Frizziero

PRESENTAZIONE AL PUBBLICO
Il progetto e i suoi risultati sono stati presentati dal 08/10/2026 al 17/10/2026 presso il Punto Rosso di Poschiavo.

LEGNO 100% VALPOSCHIAVO

In Valposchiavo si taglia molto legno, e da anni una parte di questo legno scalda già le nostre case attraverso il teleriscaldamento a cippato, un valore silenzioso, che raramente viene raccontato. Il resto della produzione locale prende strade diverse: una parte viene esportata, mentre gli operatori del settore, dalle segherie alle falegnamerie, continuano in buona misura a lavorare legno che arriva da fuori valle.
Il bosco è uno degli elementi più riconoscibili del paesaggio culturale della Valposchiavo, e svolge anche una funzione di protezione essenziale per i nostri villaggi e per le infrastrutture che percorrono la valle, strade e ferrovia comprese. È un patrimonio che la crisi climatica sta già mettendo alla prova, con effetti sulla composizione e sulla salute dei nostri boschi che gli operatori del settore osservano da vicino ogni giorno.
Il progetto Legno 100% Valposchiavo non ha la pretesa di cambiare radicalmente l'approvvigionamento della filiera. Nasce piuttosto per dare voce a ciò che già funziona e per costruire, dove ancora manca, un legame più diretto tra il bosco e chi lavora il legno in valle, valorizzando aziende che sono un elemento importante della nostra economia, con molti posti di lavoro e opportunità di formazione per le nuove generazioni. Si ispira a un'esperienza già collaudata in Valposchiavo. Nel settore alimentare, il marchio 100% Valposchiavo ha dimostrato che mettere insieme produttori, artigiani e commercianti attorno a un'origine comune crea valore per tutti, e permette a chi compra di riconoscere e apprezzare un prodotto locale.
Abbiamo voluto verificare se lo stesso approccio potesse funzionare per il legno. Il progetto ha lavorato su più fronti contemporaneamente. Prima di tutto la conoscenza, capire quanto legno c'è in valle, quale qualità ha, come viene tagliato e trasportato, quali passaggi mancano perché diventi davvero un prodotto locale al cento per cento. A questo lavoro si affianca uno studio di mercato, che analizza chi acquista oggi il legno lavorato in valle e quali margini di crescita esistono per un'offerta più locale. Poi la formazione, con un percorso dedicato agli apprendisti falegnami della Scuola Professionale di Poschiavo e ad artigiani già attivi, che ha unito competenze pratiche di lavorazione del legno a nozioni di marketing e di economia circolare, per costruire una visione condivisa su design, sostenibilità e valorizzazione del legno locale. Infine la sperimentazione concreta, accompagnata da designer esterni, con la progettazione e realizzazione di semilavorati, mobili e oggetti che raccontano cosa può nascere da questa filiera, dallo schizzo al prodotto finito.
Il percorso non è stato lineare. Alcune idee iniziali, come un documento comune da firmare tra tutti gli operatori, si sono trasformate lungo la strada in qualcosa di più concreto: la possibilità per ogni singolo prodotto di portare un marchio che ne certifica l'origine locale, dal bosco alla bottega, un piccolo tassello di una filiera più ampia, quella del legno svizzero. È un cambiamento che riflette bene lo spirito di questo progetto, meno teoria e più prodotti reali che parlano da soli.
Questo catalogo raccoglie il percorso fatto in questi tre anni, attraverso le immagini, i testi e le voci di chi vi ha preso parte: forestali, artigiani, docenti, studenti, designer, fotografi e videomaker. Non è un punto di arrivo, ma la fotografia di un modo di lavorare che vogliamo continui a crescere.

QUANTO LEGNO C'È IN VALPOSCHIAVO, E DOVE VA

Prima di poter dire quanto legno lavorato in Valposchiavo può davvero portare il marchio 100% Valposchiavo, bisognava saperlo con precisione. Da qui è partita la mappatura della filiera, affidata all'ingegnere forestale Romano Costa e conclusa nella primavera del 2025.
Il lavoro ha coinvolto ventitré aziende, tra aziende e imprese forestali, falegnamerie e carpenterie, con un tasso di risposta del 74%. Un dato che sembra parziale, ma che in realtà copre oltre il 90% del legno effettivamente lavorato in valle, perché a rispondere sono state soprattutto le imprese più grandi e strutturate.
Il quadro che ne emerge racconta una filiera viva ma frammentata. Le falegnamerie e carpenterie della valle trasformano ogni anno circa 1750 metri cubi di legno, ma solo una parte arriva davvero dal bosco di Valposchiavo, circa 280 metri cubi, poco meno del 15%. Il resto viene acquistato altrove.
Lo studio stima che, con le infrastrutture e le competenze giuste, il potenziale di legno locale trasformabile interamente in valle potrebbe salire fino a 900 o 1000 metri cubi l'anno, più del triplo di quanto avviene oggi. A questo si aggiunge il legno energetico, che invece resta già in gran parte in valle: circa 3000 metri cubi l'anno, destinati soprattutto al teleriscaldamento di Santa Maria.
La mappatura non si è fermata ai numeri. Ha anche raccolto un ritratto delle competenze presenti nelle aziende locali e di quelle che mancano, in particolare sulle nuove tecnologie di lavorazione, informazioni che sono servite a costruire il percorso di formazione raccontato in questo catalogo.

COSTRUIRE COMPETENZE, NON SOLO MOBILI

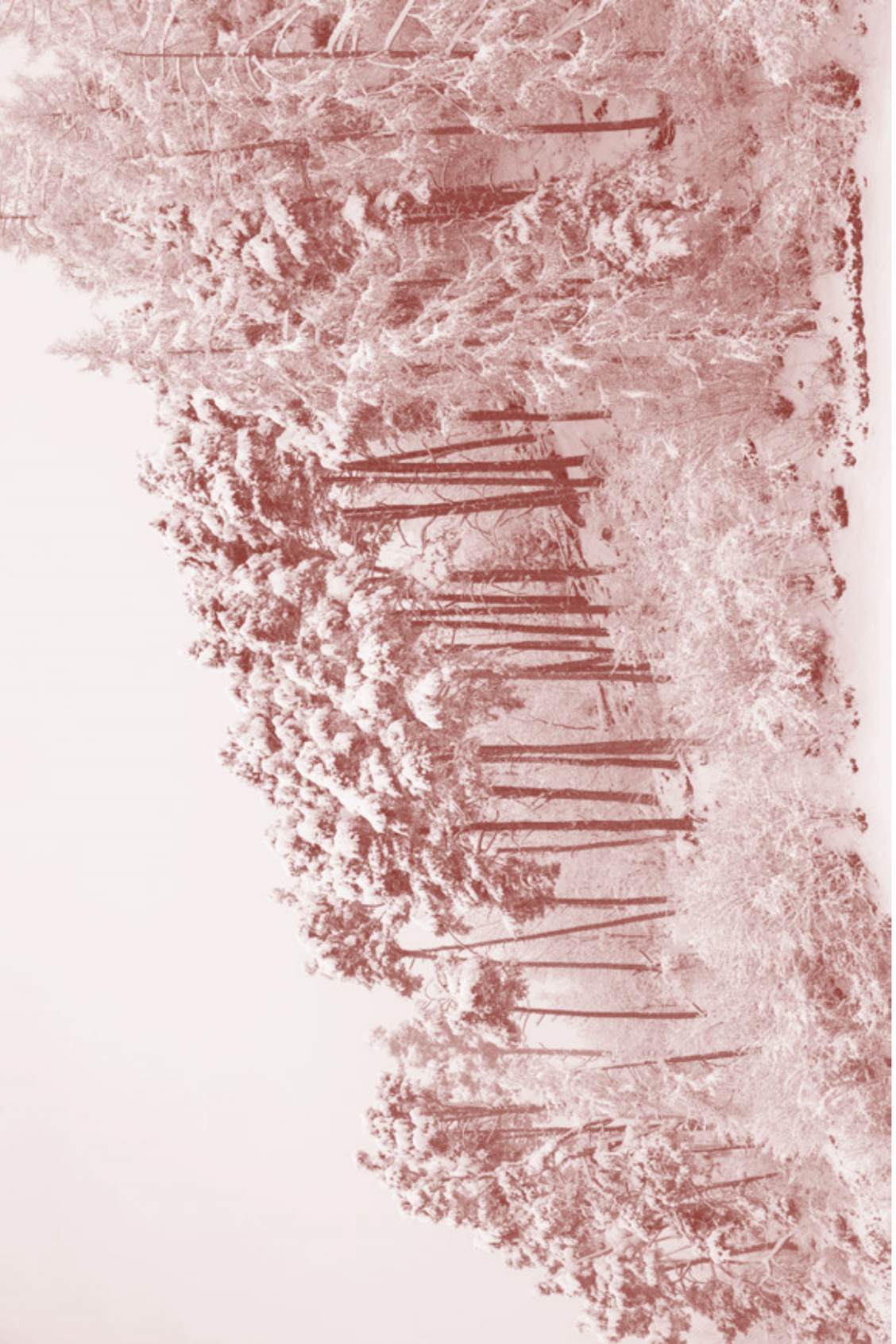
Tra settembre 2025 e settembre 2026 la Scuola Professionale di Poschiavo ha aperto le sue aule a un gruppo eterogeneo: apprendisti falegnami del terzo e del quarto anno, quindi a stadi diversi del loro percorso di formazione, insieme a titolari e collaboratori di aziende già attive da anni sul territorio. Persone con esperienze molto diverse tra loro, alcune ancora agli inizi del mestiere, altre già professioniste, che per mesi si sono ritrovate a condividere lo stesso banco, con Fabrizio Branchi, docente di conoscenze professionali dei falegnami alla scuola, ad accompagnare l'intero percorso.
Il percorso è partito dalla materia stessa, un incontro all'Azienda Forestale di Poschiavo per conoscere da vicino le essenze locali e le loro caratteristiche, prima ancora di iniziare a lavorarle. Al modulo su contesto e tipologie di legno, così come a quello di marketing e comunicazione curato dalla Prof.ssa Paola Gioia, che ha portato anche l'esperienza dello studio di mercato realizzato per il progetto, e al modulo finale su sostenibilità e circolarità, ha partecipato il gruppo allargato.

Il modulo di design condotto da Studiocharlie, il cuore del percorso, con una parte teorica e un lungo lavoro pratico, ha invece coinvolto un gruppo più ristretto: tre artigiani e cinque apprendisti, che hanno seguito lo sviluppo dei prototipi fino ai mobili e agli oggetti che vedete in questo catalogo. Un'esperienza che ha messo insieme banchi di scuola e banchi da lavoro, teoria e pratica, generazioni diverse, con l'obiettivo condiviso di dare più valore al legno che nasce in questa valle.

STUDIOCHARLIE, L'APPORTO DEL DESIGN

Spesso siamo convinti che poter acquistare merci provenienti da ogni parte del mondo sia una conquista relativamente recente nella storia dell'uomo. Nella realtà si può dire che il commercio è globale fin dall'antichità, come ci insegnano la storia e l'archeologia. Ciò che è mutato radicalmente e repentinamente sono la quantità e la tipologia delle merci scambiate. Questa trasformazione ha portato con sé una perdita del significato della dimensione geografica della produzione. Non acquistiamo un bene proveniente dall'altra parte del mondo perché solo lì si produce quel bene, ma semplicemente perché è più conveniente. Questo provoca distorsioni e disuguaglianze di cui tutti noi siamo (o dovremmo essere) consapevoli.
Restituire senso ai luoghi della produzione è un processo di estrema importanza per recuperare la comprensione delle implicazioni delle nostre azioni e per riempire di contenuti reali i concetti di cultura e di identità dei territori.
Come designers non abbiamo il potere di modificare dinamiche globali, ma fortunatamente abbiamo la possibilità di applicare le nostre conoscenze e le nostre competenze a progetti che contribuiscono in modo costruttivo ad una riflessione molto ampia. Il progetto *Legno 100% Valposchiavo* è uno di questi. L'attenzione che è stata posta da ogni attore su ogni singola fase di un processo che parte dall'utilizzo di una materia prima locale e arriva alla realizzazione di un mobile o di un oggetto è esemplare di un atteggiamento virtuoso che sarebbe auspicabile ritrovare in ogni territorio, perché l'utilizzo delle materie prime non diventi sfruttamento e perché la produzione non sia esclusivamente un processo di arricchimento economico, ma torni ad essere anche un processo di arricchimento culturale ed identitario.
Il nostro ruolo di direttori artistici e docenti si è concretizzato nell'accompagnare i partecipanti durante le fasi di ideazione, progettazione e realizzazione di una collezione di arredi ed oggetti. Durante le lezioni teoriche, le visite nei luoghi della produzione storica della valle, le revisioni dei progetti e le giornate all'interno delle falegnamerie, il nostro obiettivo è stato quello di fornire spunti di riflessione e ispirazione, invitare ad osservare con spirito progettuale, guardare ai materiali in modo inconsueto, suggerire ragionamenti supplementari su dettagli costruttivi ed estetici, sottolineare l'importanza delle proporzioni e della coerenza di disegno. È stato molto interessante avere interlocutori con esperienze eterogenee: studenti della scuola professionale, artigiani, imprenditori. Questo ci ha spinto a presentare in modo essenziale la nostra idea di progetto e a trasmetterla in modo che ognuno potesse coglierne gli aspetti più utili al proprio percorso formativo o alla propria professione. Come sempre siamo partiti dall'esistente e da ciò che è stato fatto in passato. Progettare per noi significa entrare in un processo con una storia, incamminarsi su una strada che ha un'origine che va conosciuta con sguardo critico e una destinazione da immaginare, senza atteggiamenti nostalgici. Cogliere l'essenza di un territorio non significa cedere a tentazioni folkloristiche che si rivelano futili e deleterie, ma leggerne appieno la contemporaneità e rappresentarla al meglio, con la consapevolezza che un tavolo, una sedia o qualsiasi altro oggetto sarà presente nella vita di una persona per molti anni ed entrerà a far parte del suo paesaggio emotivo: gli oggetti che ci circondano non sono strumenti neutri.

LEGNO 100% VALPOSCHIAVO / un percorso di collaborazione e valorizzazione / FILIERA BOSCO-LEGNO



img / 015 /

img / 015 / Il bosco in località Garbella, Brusio

img / 016-028 / Il taglio in quota e il trasferimento dei tronchi a valle con teleferica e mezzi motorizzati

img / 029-033 / Consegna dei tronchi alla segheria di Brusio

img / 034-044 / Lavorazione dei tronchi presso la segheria di Brusio

img / 045, 046 / Marcello Rezzoli, titolare della Falegnameria Rezzoli GmbH

img / 047 / Stoccaggio del legname segato presso la segheria di Brusio

img / 048-051 / Stoccaggio del cippato ottenuto dall'Azienda Forestale del Comune di Poschiavo a partire da legname di scarto

FILIERA BOSCO-LEGNO
Ritengo un privilegio lavorare per la cura e la gestione dei boschi, un elemento così importante per la nostra protezione e per il nostro paesaggio. Il lavoro non riguarda però solo gli alberi. Comprende anche le infrastrutture presenti sul territorio, come le strade, i sentieri e le opere di protezione. Sono ambiti che racchiudono moltissimi aspetti e richiedono competenze molto diverse tra loro. È proprio questa varietà che rende il mio lavoro stimolante, dinamico e sempre interessante.
Attraverso questo progetto ho visto nascere e crescere un forte interesse da parte di tutti gli attori della filiera bosco-legno verso la valorizzazione di questa importante risorsa locale. Un interesse che guarda in due direzioni. Da una parte ci sono i prodotti tradizionali, profondamente radicati nella storia e nella cultura del territorio. Dall'altra c'è la ricerca di nuove possibilità e di prodotti innovativi. È stato interessante vedere come competenze diverse possano incontrarsi e contribuire a dare nuovo valore al legno locale.
Un mobile, così come un oggetto, può raccontare la storia del territorio e di tutta la filiera che lo ha reso possibile.
È una storia che parte da chi cura e coltiva i boschi, che ci proteggono e ci regalano un paesaggio straordinario, e arriva a chi progetta, lavora e trasforma quel legno in un oggetto di qualità, pensato per accompagnarci nella vita di tutti i giorni. In questo senso ogni oggetto porta con sé un pezzo del territorio da cui proviene e il lavoro delle persone che lo hanno reso possibile.
/ Diego Battilana
/ Responsabile Reparto foreste del Comune di Poschiavo



img / 016 /



img / 022 /



img / 028 /



img / 017 /



img / 023 /



img / 029 /



img / 018 /



img / 024 /



img / 030 /



img / 019 /



img / 025 /



img / 031 /



img / 020 /



img / 026 /



img / 032 /



img / 021 /



img / 027 /



img / 033 /



img / 034 /



img / 040 /



img / 046 /



img / 035 /



img / 041 /



img / 047 /



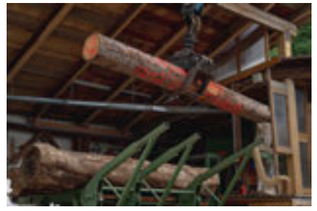
img / 036 /



img / 042 /



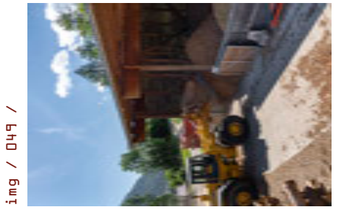
img / 048 /



img / 037 /



img / 043 /



img / 049 /



img / 038 /



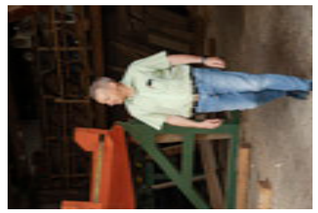
img / 044 /



img / 050 /



img / 039 /



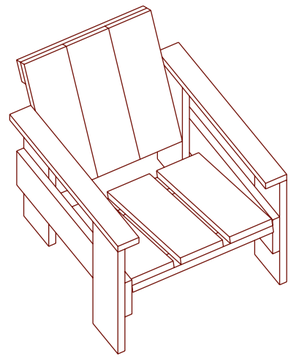
img / 045 /

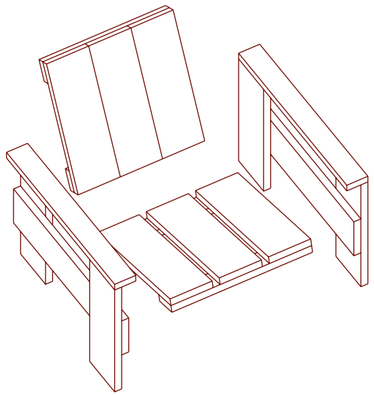


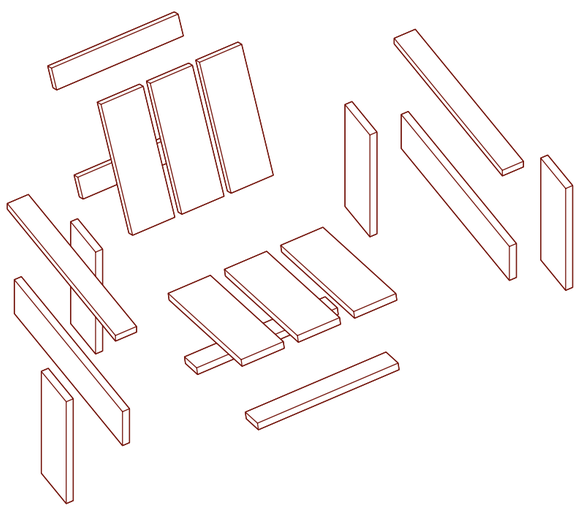
img / 051 /

POSCHIAVO / un percorso di collaborazione e valorizzazione / FILIERA BOSCO-LEGNO / LEGNO100% VALTELLINA

LEGNO 100% VALPOSCHIAVO / un percorso di collaborazione e valorizzazione / DOCENZA







img / 052 / Schema compositivo della poltroncina serie Crate di Gerrit Thomas Rietvield

img / 053-059 / Introduzione di Cassiano Luminati, Studiocharlie, Fabrizio Branchi, Diego Battilana

img / 060-068 / Visita al deposito dei tronchi dell'Azienda Forestale di Poschiavo con Diego Battilana

img / 069-076 / Lezioni a cura di Studiocharlie

img / 077-083 / Visita ai Musei Valposchiavo (Palazzo de Bassus-Mengotti, Casa Tomé) con Adriana Zanoli

img / 084-088 / Visita ai Musei Valposchiavo (Complesso Artigianale Preindustriale Aino) con Emanuele Bontognali

img / 089-091 / Visita ai Musei Valposchiavo (Centro di conservazione dei beni culturali) con Adriana Zanoli

img / 092-094 / Visita presso ARTIgianato Adriana Zanoli

img / 095-103 / Lezioni a cura di Studiocharlie

img / 104, 105 / Cassiano Luminati in aula con i tessuti realizzati nell'ambito del progetto AlpTextyles presso la Tessitura Valposchiavo

img / 106-120 / Lezioni a cura di Studiocharlie

img / 121-130 / Lezioni a cura di Paola Gioia

img / 131-136 / Lezioni a cura di Studiocharlie

DOCENZA, DESIGN

Insegnare a progettare con un approccio orientato al design è un compito che deve svilupparsi su più livelli: è necessario porre ogni partecipante di fronte alle stratificazioni tecniche e culturali che confluiscono nel disegno di un nuovo oggetto. Per questo motivo nel Progetto Legno 100% Valposchiavo la nostra docenza si è sviluppata legando fra loro quelli che possiamo vedere come piani paralleli: la tecnica, la tradizione, la storia del design, la progettazione. Questi aspetti sono stati affrontati grazie a lezioni teoriche e visite in alcuni luoghi significativi della Valposchiavo.
Per quel che riguarda la teoria si è tenuta innanzitutto una lezione introduttiva durante la quale, dopo un excursus sulla disciplina del design, le sue origini e i suoi campi di applicazione, è stato chiesto ai partecipanti di ricostruire una linea del tempo fatta di oggetti che vengono dalla storia del design, a partire da inizio Ottocento, fino ai giorni nostri, senza avere alcun riferimento se non le fotografie degli oggetti stessi. Dopo questo esercizio è stata costruita una linea cronologicamente corretta facendo scoprire come l'aspetto di alcuni oggetti trascenda il periodo in cui sono stati realizzati, e rendendo esplicito come nello stesso momento storico possano convivere approcci al progetto completamente diversi. Tutti sono stati invitati a scegliere l'oggetto preferito da questa linea del tempo e a spiegare il perché della scelta. Questo ci ha permesso di iniziare a conoscere i partecipanti in modo più informale e ci ha svelato interessi e sfumature del carattere che altrimenti non avremmo colto in così breve tempo.
Le lezioni seguenti si sono concentrate sul design e la grafica svizzeri, su Jean Prouvé e su tre sedute in legno vicine per approccio progettuale, ma disegnate in anni distanti fra loro e da tre diversi designer: Von Der Mühll (1924-25), Gerrit Thomas Rietveld (1935), Constantin Grcic (2015). Parallelamente a queste lezioni i partecipanti sono stati accompagnati a visitare l'Azienda Forestale di Poschiavo dove, dopo un'introduzione sui legnami e la loro reperibilità, si è tenuta, sotto la guida di Diego Battilana, un'esercitazione pratica, volta a classificare le diverse qualità dei tronchi e quindi il rispettivo valore. Emanuele Bontognali ci ha mostrato il Complesso Artigianale Preindustriale Aino dove abbiamo potuto osservare il funzionamento della storica segheria azionata dalla turbina idraulica. Con Adriana Zanoli, oltre al suo atelier di tappezzeria, abbiamo visitato Palazzo de Bassus-Mengotti, Casa Tomé e il Centro di conservazione dei beni culturali. In questi luoghi è possibile apprezzare gli oggetti simbolo della tradizione, segno di una quotidianità passata e ancora oggi ricca di spunti.
Il frutto di questo percorso è maturato nella fase progettuale durante la quale, dopo avere individuato le tipologie di oggetti sulle quali ognuno avrebbe ragionato, ne abbiamo seguito il disegno e la prototipazione.
In questo percorso guidare la progettazione ha significato portare il disegno a un punto in cui tutti gli stimoli ricevuti si fondessero alla visione personale di chi disegnava, senza trascurare la visione d'assieme dell'intera famiglia di oggetti, per farli convivere armoniosamente all'interno di un catalogo.
Per noi di Studiocharlie, che di professione siamo designer, è stato un processo nel quale abbiamo deciso di accompagnare i singoli progettisti senza imporre la nostra visione, scegliendo di volta in volta le soluzioni che rendessero al meglio quello che ognuno voleva esprimere, il tutto mantenendo il fuoco sulla direzione artistica dell'intero percorso, in modo da ottenere una collezione di mobili e oggetti ricca delle peculiarità di ogni progettista e dall'impatto organico.
/ Studiocharlie
/ Docenza Design

DOCENZA, MARKETING

Quando ho iniziato a lavorare allo studio di mercato per Legno 100% Valposchiavo, conoscevo la Valposchiavo soprattutto attraverso i suoi prodotti, i suoi ristoranti e la sua cultura alimentare. I suoi boschi, invece, erano per me un territorio ancora da scoprire.
Il mio compito era guardare alla filiera dalla prospettiva del mercato: capire quale spazio potesse esserci per il legno locale, chi potesse attribuirgli valore e a quali condizioni. Procedendo con la ricerca, però, la domanda che mi sono posta è in parte cambiata. Prima ancora di chiedermi come creare valore, ho iniziato a chiedermi quanto valore fosse già presente sul territorio e quanto di questo riuscisse effettivamente a diventare visibile. È probabilmente questa la cosa che mi ha colpito di più. In Valposchiavo ci sono boschi, materia prima, competenze artigianali e una tradizione di lavorazione del legno. Eppure questi elementi non sempre riescono a incontrarsi all'interno di una filiera capace di trattenerne e raccontarne il valore. Il legno può uscire dalla valle per essere trasformato e poi rientrarvi; gli artigiani locali possono lavorare per mercati esterni senza che l'origine del loro lavoro sia riconoscibile. Competenze profondamente radicate nel territorio rischiano così di diventare quasi invisibili.
Da studiosa di marketing, questo mi ha fatto riflettere su un equivoco abbastanza frequente: pensare che valorizzare un prodotto significhi soprattutto promuoverlo. Prima della comunicazione viene qualcosa di più profondo: creare le condizioni affinché materia, trasformazione, competenze e territorio possano essere riconosciuti come parti della stessa storia.
Il corso di marketing svolto con gli artigiani della valle ha reso questa riflessione ancora più concreta. Ragionare insieme su clienti, valore e comunicazione mi ha mostrato quanto sapere fosse già racchiuso nelle loro pratiche quotidiane, ma non sempre reso visibile all'esterno. Il marketing, in questo senso, non consiste nell'inventare una storia intorno al prodotto, ma nel rendere leggibile quella che già esiste.
Anche il confronto con la domanda mi ha riservato una sorpresa. Mi aspettavo che sostenibilità e provenienza locale fossero elementi apprezzati, ma è emerso qualcosa di più articolato. Scegliere legno locale può significare sostenere l'economia della valle, riconoscersi in un territorio, portare con sé il ricordo di un luogo o scegliere un oggetto del quale si conoscono provenienza e storia. Il valore del "locale" è quindi ambientale, economico, culturale e affettivo allo stesso tempo.
Per questo oggi vedo 100% Valposchiavo non tanto come un marchio da applicare a una nuova gamma di prodotti, quanto come un processo da costruire, partendo dalla valle stessa. Alberghi, ristoranti, spazi pubblici e case possono diventare luoghi in cui incontrare il legno locale, usarlo e scoprirne la storia.
Dopo questo percorso, non penso che la sfida sia fare tutto e subito. Vedo più potenziale in piccoli passi capaci di dimostrare concretamente che un'altra filiera è possibile: prodotti riconoscibili, collaborazioni riuscite, maggiore cooperazione e luoghi in cui il legno locale possa essere visto e vissuto.
Il mercato può venire dopo. Prima bisogna fare in modo che il valore che la Valposchiavo possiede già non esca dalla valle senza nome.
/ Paola Gioia
/ Docenza Marketing


img / 053 /


img / 054 /


img / 055 /


img / 056 /


img / 057 /


img / 058 /


img / 059 /


img / 060 /


img / 061 /


img / 062 /


img / 063 /


img / 064 /


img / 065 /

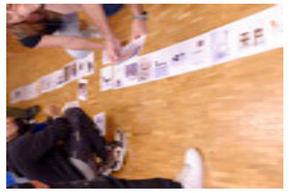

img / 066 /


img / 067 /


img / 068 /


img / 069 /


img / 070 /


img / 071 /


img / 072 /


img / 073 /



img / 074 /


img / 075 /


img / 076 /


img / 077 /


img / 078 /


img / 079 /


img / 080 /


img / 081 /


img / 082 /


img / 083 /


img / 084 /


img / 085 /


img / 086 /


img / 087 /


img / 088 /


img / 089 /


img / 090 /


img / 091 /


img / 092 /

img / 093 /

img / 094 /

img / 095 /

img / 096 /

img / 097 /

img / 098 /

img / 099 /

img / 100 /

img / 101 /

img / 102 /

img / 103 /

img / 104 /

img / 105 /

img / 106 /

img / 107 /

img / 108 /

img / 109 /

img / 110 /

img / 111 /

img / 112 /

img / 113 /

img / 114 /

img / 115 /

img / 116 /

img / 117 /

img / 118 /

img / 119 /

img / 120 /

img / 121 /

img / 122 /

img / 123 /

img / 124 /

img / 125 /

img / 126 /

img / 127 /

img / 128 /

img / 129 /

img / 130 /

img / 131 /

img / 132 /

img / 133 /

img / 134 /

img / 135 /

img / 136 /

LEGNO100%VALPOSCHIAVO / un percorso di collaborazione e valorizzazione / DOCENZA /

LEGNO 100% VALPOSCHIAVO / un percorso di collaborazione e valorizzazione / SVILUPPO PRODOTTI / MOBILI E OGGETTI

img / 137 /

img / 138 /

img / 139 /

img / 140 /

img / 141 /

img / 142 /

img / 143 /

img / 144 /

img / 145 /

img / 146 /

img / 147 /

img / 148 /

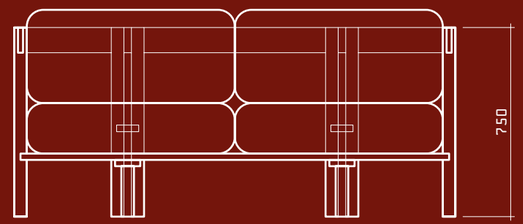
LEGNO100%VALPOSCHIAVO / un percorso di collaborazione e valorizzazione / SVILUPPO PRODOTTI / MOBILI E OGGETTI / DIVANO /

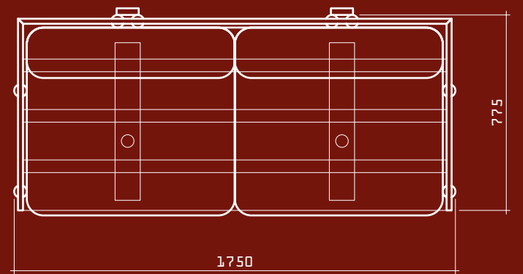


img / 149 /



img / 150 /





DIVANO
/ AUTORE: Adriana Zanoli
/ ATTIVITÀ: Decoratrice d'interni, Tappezziere, Restauratrice, Titolare ARTIgianato Adriana Zanoli
/ REALIZZAZIONE: ARTIgianato Adriana Zanoli + Falegnameria Dario Rampa + AlpTextyles, Tessitura Valposchiavo
/ MATERIALI: Castagno - tessuto in lino e lana

Un progetto che nasce da una passione: dare un nuovo volto a mobili imbottiti antichi e contemporanei. Adriana lavora da anni nel campo della tappezzeria e si è specializzata nell'uso di materiali tradizionali, oltre a quelli più convenzionali: accanto al poliuretano o alla piuma, nel suo atelier troviamo molle d'acciaio, fibra di cocco e di lana, crine di cavallo.
Il suo divano ha una struttura in legno di Castagno a vista con cuscinatura disegnata ad hoc.
Dal confronto in aula con Studiocharlie e Fabrizio Branchi / img 137-140 / sono scaturite riflessioni su dettagli costruttivi ed estetici, poi testati sul campo nel corso della realizzazione del prototipo della struttura, eseguito con macchinari a controllo numerico e rifinito a mano nella Falegnameria Dario Rampa / img 142-144 /. Anche la scelta del tessuto gioca un ruolo importante nella definizione del progetto: è stato scelto tra quelli portati in aula da Cassiano Luminati nel corso delle lezioni / img 141 /. Si tratta di un tessuto realizzato artigianalmente nell'ambito del progetto AlpTextyles, presso la Tessitura Valposchiavo, con ordito in lino e trama in lana di pecore autoctone alpine (Montafoner Steinschaf e Pecora Bergamasca). Gli elementi dell'imbottitura, cuciti da Adriana nel suo atelier, hanno una geometria che permette il perfetto inserimento a incastro nella struttura / img 145-148 /. In più, i cuscini della seduta sono fissati agli elementi portanti doppi della struttura tramite alamari in legno: un accorgimento estetico e funzionale che rende il divano molto interessante anche visto da dietro / img 150 /.

"Un divano che racconta il territorio, attraverso i materiali e l'esperienza degli artigiani. Realizzato con la struttura in legno massello di Castagno della Valposchiavo. Il risultato è frutto della collaborazione tra artigiani, designer, progettisti: diverse competenze e sensibilità che si incontrano per dare vita a un oggetto autentico e contemporaneo che esprime con eleganza l'intreccio di sinergie.
Pensato per adattarsi sia ad ambienti interni che a spazi esterni come verande o logge, il divano presenta una struttura a rete piana sostenuta da elementi portanti a sezione cilindrica, con incastri a vista che ne valorizzano l'artigianalità. I cuscini della seduta sono fissati alla struttura mediante eleganti alamari in legno. Mantenendo le stesse proporzioni e forme, il progetto può essere adattato per realizzare una poltrona singola o divani a tre o quattro posti, completando così un gruppo d'arredo armonioso e versatile.
Un mobile che unisce materiali naturali, saper fare locale e design essenziale."
/ Adriana Zanoli

img / 151 /

img / 152 /

img / 153 /

img / 154 /

img / 155 /

img / 156 /

img / 157 /

img / 158 /

img / 159 /

img / 160 /

img / 161 /

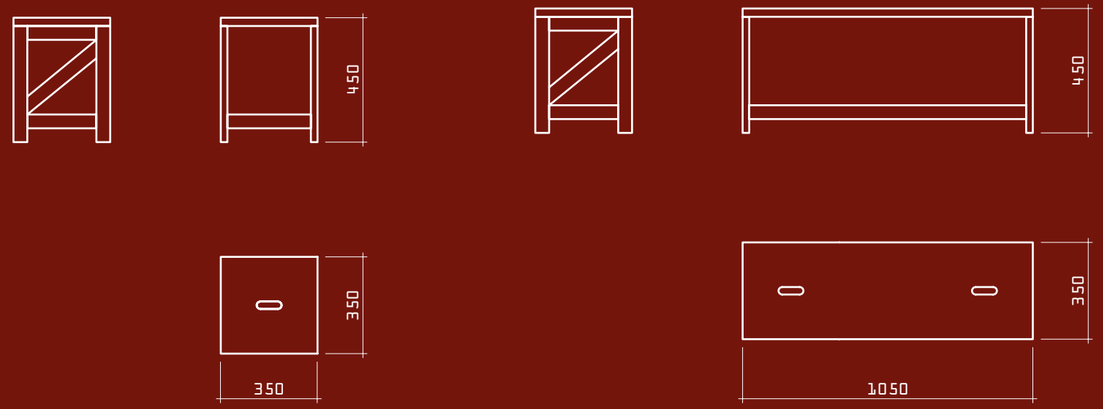
img / 162 /

LEGNO 100%:VALPOSCHIAVO / un percorso di collaborazione e valorizzazione / SVILUPPO PRODOTTI / MOBILI E OGGETTI / SGABELLI E PANCHINA /

SGABELLI E PANCHINA
/ AUTORE: Manuel Crameri
/ ATTIVITÀ: Apprendista falegname presso Vecellio Legno SA, 3° anno
/ REALIZZAZIONE: Mauro Mobili & Interni sagl
/ MATERIALI: Abete, Larice

L'oggetto scelto da Manuel durante le lezioni teoriche sulla storia del design è la caraffa in cristallo con impugnatura in argento, disegnata da Christopher Dresser nel 1879. Quando si è trattato di disegnare / img 151, 152 /, Manuel si è concentrato subito sull'idea di una famiglia di sgabelli e panchine dalle linee delicate e raffinate, aspetti interessanti che ha riconosciuto nella caraffa di Dresser. Il risultato, come è stato evidente fin dai primi disegni e modellini in scala / img 156, 157 /, è un progetto molto minimale e grafico. Durante le revisioni / img 153-155, 160-162 / il dialogo si è concentrato sulle soluzioni tecniche da adottare per rendere lo sgabello solido, mantenendo l'estrema linearità di disegno. I ragionamenti hanno poi trovato concretizzazione nella falegnameria Mauro Mobili & Interni sagl dove è stata realizzata l'intera famiglia / img 158, 159 /. Come per gli altri progetti che prevedono parti scure, Mauro si è anche occupato della realizzazione degli elementi diagonali anneriti a fuoco, con la tecnica già messa a punto per i centrotavola e la scatola di Loris (/ img 212-215 / alle pagine seguenti), dettaglio che esalta l'aspetto grafico del progetto e ne accentua la riconoscibilità.

"Realizzati con legno proveniente esclusivamente dalla Valposchiavo, questi sgabelli e questa panca racchiudono autenticità e cura artigianale. Le lavorazioni combinano tecniche tradizionali e un design moderno e pratico. Il risultato è una collezione che racconta la valle, valorizzando il legno locale e il rispetto per il bosco. Ogni nodo, venatura e tonalità raccontano una parte di storia del bosco della Valposchiavo, della sostenibilità e del legame profondo tra gli esseri umani e la natura. Non solo un semplice sgabello, ma un pezzo di storia del bosco della Valposchiavo."
/ Manuel Crameri



img / 163 /



img / 164 /



LEGNO100%VALPOSCHIAVO / un percorso di collaborazione e valorizzazione / SVILUPPO PRODOTTI / MOBILI E OGGETTI / SGABELLI E PANCHINA /

img / 165 /

img / 166 /

img / 167 /

img / 168 /

img / 169 /

img / 170 /

img / 171 /

img / 172 /

img / 173 /

img / 174 /

img / 175 /

img / 176 /

LEGNO100%VALPOSCHIAVO / un percorso di collaborazione e valorizzazione / SVILUPPO PRODOTTI / MOBILI E OGGETTI / MOBILE CONTENITORE /



img / 177 /

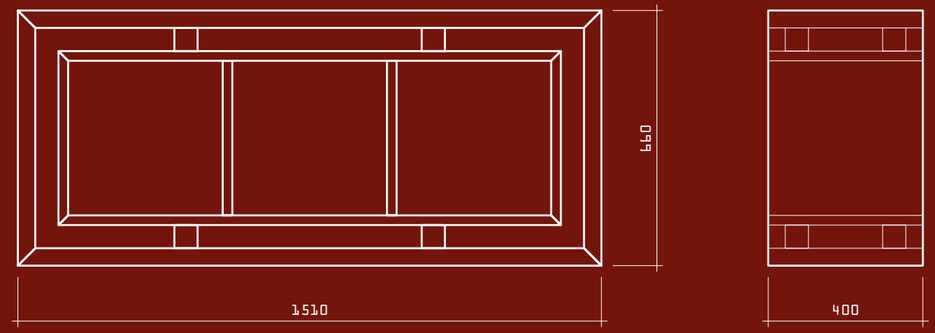


img / 178 /

MOBILE CONTENITORE
/ AUTORE: Elia Branchi
/ ATTIVITÀ: Falegname presso Falegnameria Branchi SA
/ REALIZZAZIONE: Falegnameria Branchi SA +
Mauro Mobili & Interni sagl
/ MATERIALI: Abete, Pino Cembro

L'aspetto peculiare del progetto di Elia, chiaro fin dal primo schizzo, è la possibilità di utilizzare il mobile sia in verticale che in orizzontale e la sua conseguente versatilità d'uso / img 165-170 /. Il volume interno è in legno di Pino Cembro, tenuto sospeso all'interno di una cornice in Abete attraverso otto elementi cilindrici neri anneriti a fuoco.
Le fasi di lavorazione, eseguite presso la Falegnameria Branchi SA / img 171-175 /, comprendono l'incollaggio delle tavole, la piallatura con pialla filo spessore e la calibratura. Per la cornice esterna il progetto prevede l'impiego di assi di Abete attaccate dal fungo dell'azzurramento (o bluettatura) / img 176 /. Questi funghi cromogeni si nutrono del contenuto cellulare del legno alterandone il colore, ma lasciando invariate le proprietà tecniche. Ciò che costituirebbe un difetto cromatico e causerebbe lo scarto dell'asse, viene invece utilizzato per il suo imprevisto valore estetico, che conferisce unicità e personalità all'intero mobile. Quello che di solito viene visto come un difetto, diventa una decorazione naturale, insita nel materiale.

"Il legno racconta con un suono caldo, vivo, come il bosco al passaggio del vento. Sa di resina e terra, di mani che lavorano con rispetto. Alla luce restituisce calma e calore, come una presenza discreta che abita lo spazio.
Con questo prodotto voglio evocare memoria e radici: il legame tra uomo e natura, tra gesto e territorio. Un oggetto sincero, che si lascia toccare e invecchiare, accompagnando il tempo e la vita di chi lo usa. Il mobile è in legno massello, costituito da una struttura perimetrale a cornice con giunzioni a 45° e due divisori interni ortogonali che suddividono lo spazio in tre vani aperti. Nasce dal legno di Abete e Pino Cembro, alberi che crescono lenti tra i pendii e l'aria sottile delle nostre montagne. Porta con sé il profumo resinoso del bosco e il calore di una lavorazione fatta a mano, semplice e precisa. Ogni venatura racconta la connessione tra natura e sapere locale, tra chi raccoglie il legno e chi lo trasforma in forma e funzione.
È un oggetto che parla del territorio e della sua cultura del fare, dove il tempo, la cura e il rispetto per la materia diventano parte della sua bellezza. Il prodotto trasmette un'idea di armonia tra natura, artigianato e benessere. È simbolo di una connessione autentica con il territorio alpino, dove ogni materiale e ogni gesto artigiano riflettono cura, sostenibilità e durata nel tempo."
/ Elia Branchi



img / 179 /

img / 180 /

img / 181 /

img / 182 /

img / 183 /

img / 184 /

img / 185 /

img / 186 /

img / 187 /

img / 188 /

img / 189 /

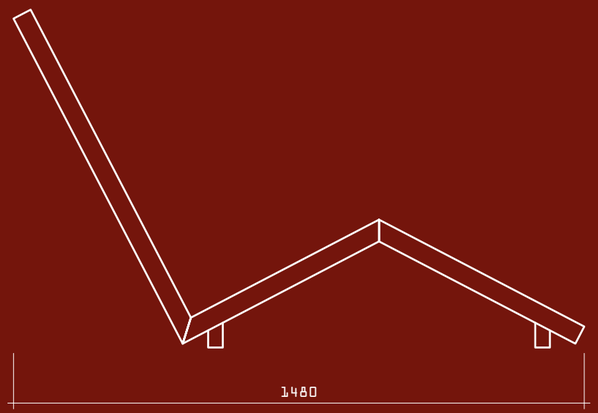
img / 190 /

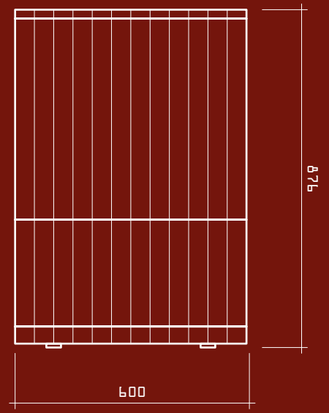
LEGNO100%VALPOSCHIAVO / un percorso di collaborazione e valorizzazione / SVILUPPO PRODOTTI / MOBILI E OGGETTI / CHAISE LONGUE /

CHAISE LONGUE
/ AUTORE: Jacopo Fusato
/ ATTIVITÀ: Apprendista falegname presso
  Falegnameria Branchi SA, 3° anno
/ REALIZZAZIONE: Falegnameria Branchi SA +
  Mauro Mobili & Interni sagl
/ MATERIALI: Larice, Pino Cembro

Jacopo apprezza gli oggetti dalle linee decise, come è stato subito evidente, durante le lezioni teoriche sulla storia del design, dalla sua scelta della poltrona Barcelona di Mies van der Rohe del 1929. Tra le varie proposte, Studiocharlie ha suggerito a Jacopo di sviluppare un suo schizzo di chaise longue, che aveva le potenzialità per diventare un elemento d'arredo dal forte impatto / img 179-182 /.
Dopo gli schizzi, i disegni e i modelli, si è passati alla realizzazione di diversi prototipi in scala reale, prima con materiali di scarto, per valutare dimensioni e inclinazioni degli elementi, poi nelle essenze scelte, per poter valutare al meglio l'impatto estetico / img 183-190 /.
La semplicità della forma dialoga con la ricercatezza della lavorazione delle essenze: listelli alternati in legno di Pino Cembro e Larice rigatino che creano un interessante gioco di tonalità. Quattro piedini neri anneriti a fuoco tengono la chaise longue appena sollevata dal terreno.

"Realizzata con Pino Cembro e Larice provenienti dai boschi della Valposchiavo, questa chaise longue nasce dall'incontro tra natura, artigianato e design contemporaneo. Ogni tavola è tagliata, piallata, incollata e calibrata con cura, seguendo un processo che unisce precisione tecnica e lavoro manuale. Le singole parti, tagliate con l'angolatura ideale, vengono assemblate a incastro per garantire stabilità, comfort e durata nel tempo. Il Pino Cembro, apprezzato per la sua leggerezza e per il suo profumo resinoso, diffonde un senso di benessere e calma, mentre il Larice conferisce robustezza e calore estetico.
Pensata per spazi interni, la sdraio si inserisce armoniosamente in ogni ambiente – accanto a una finestra luminosa o su una terrazza in legno – diventando un rifugio personale, un luogo dove il tempo rallenta e la montagna entra in casa.
Simbolo di sostenibilità e identità alpina, questa chaise longue è più di un complemento d'arredo: è un invito a vivere la quiete, a riscoprire la bellezza delle cose fatte con cura e a sentire, nel legno che respira, la storia e la sapienza della Valposchiavo."
/ Jacopo Fusato





img / 191 /



img / 192 /



img / 193 /

img / 194 /

img / 195 /

img / 196 /

img / 197 /

img / 198 /

img / 199 /

img / 200 /

img / 201 /

img / 202 /

img / 203 /

img / 204 /

LEGNO 100% VALPOSCHIAVO / un percorso di collaborazione e valorizzazione / SVILUPPO PRODOTTI / MOBILI E OGGETTI / TAVOLO /



img / 205 /

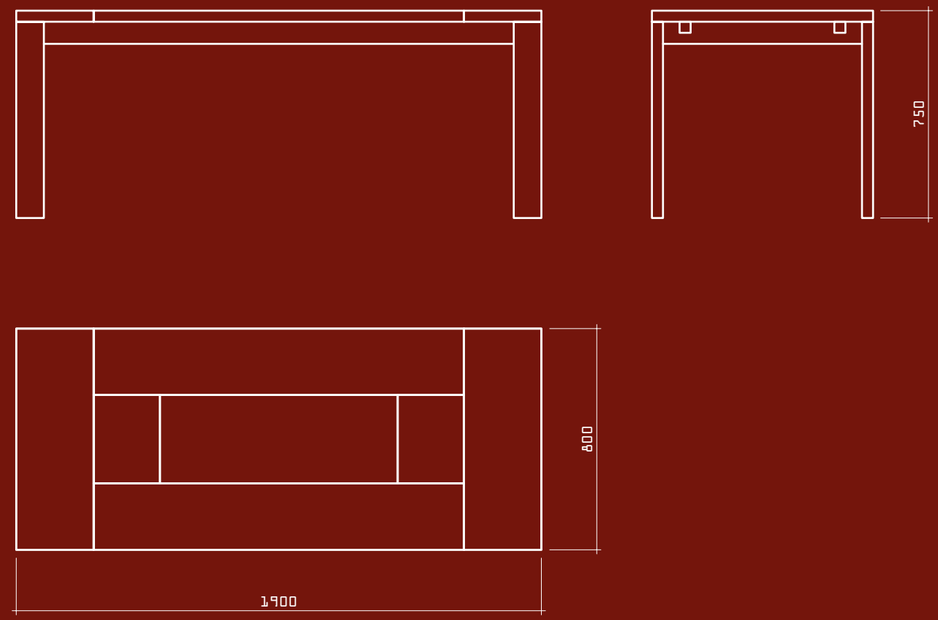


img / 206 /

TAVOLO
/ AUTORE: Mauro Costa
/ ATTIVITÀ: Titolare Mauro Mobili & Interni sagl
/ REALIZZAZIONE: Mauro Mobili & Interni sagl + Paganini Crap SA
/ MATERIALI: Abete, Pietra di Zalende

Mauro ha presentato diverse proposte di arredi. Dal dialogo in classe con Studiocharlie è emersa l'esigenza di inserire nella collezione un tavolo da pranzo/soggiorno ed è per questo che, tra i vari schizzi di Mauro, si è deciso di portare avanti il disegno di un tavolo molto pulito nella forma e dalle linee non scontate / img 193-198 /. Su suggerimento dei designer, il progetto è stato sviluppato da Mauro in modo che le due coppie di gambe possano essere smontate per consentire un trasporto più agevole / img 199 /. Tutte le fasi di lavorazione sono state eseguite nella sua falegnameria / img 200 /. È realizzato interamente in Abete e nel centro del piano è inserita una formella in pietra, citazione di una particolare tipologia di tavoli della tradizione. Si tratta nello specifico della Pietra di Zalende, varietà Nuvolato, fornita da Paganini Crap SA e proveniente dalla cava di Brusio / img 201-204, 206 /.

"Il tavolo rappresenta per me il punto di ritrovo per innumerevoli attività: stare in famiglia e con amici, dialogare, mangiare e bere in compagnia. Il tavolo unisce legno e pietra in un equilibrio tra tradizione e contemporaneità. Realizzato in legno massiccio di Abete proveniente dai boschi locali, presenta un inserto centrale in sasso della Valposchiavo, levigato e integrato nel piano come elemento distintivo e identitario. La struttura è smontabile, grazie a giunzioni semplici e robuste che ne facilitano il trasporto e il montaggio, assicurando stabilità e solidità. Le dimensioni sono 190cm x 80cm ed è pensato per 8 persone. Il piano è realizzato con elementi rettangolari di diverse proporzioni che creano una composizione geometrica.
Il tavolo esprime i valori della filiera locale, valorizzando materiali, saperi artigianali e sostenibilità attraverso un design semplice e lineare."
/ Mauro Costa



img / 207 /

img / 208 /

img / 209 /

img / 210 /

img / 211 /

img / 212 /

img / 213 /

img / 214 /

img / 215 /

img / 216 /

img / 217 /

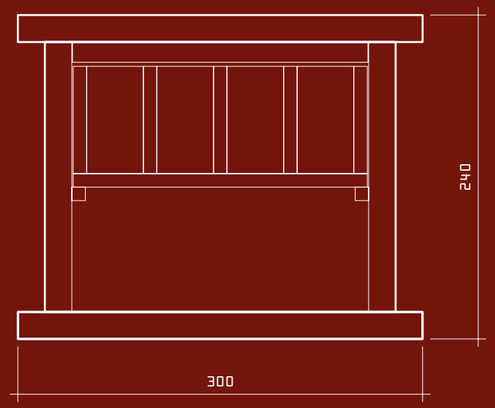
img / 218 /

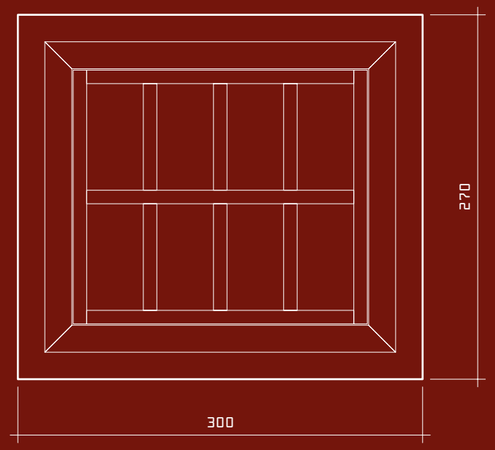
LEGNO 100% VALPOSCHIAVO / un percorso di collaborazione e valorizzazione / SVILUPPO PRODOTTI / MOBILI E OGGETTI / SCATOLA /

SCATOLA
/ AUTORE: Loris Costa
/ ATTIVITÀ: Apprendista falegname presso
Kalt LEGNO&VITA, 4° anno
/ REALIZZAZIONE: Kalt LEGNO&VITA +
Mauro Mobili & Interni sagl
/ MATERIALI: Acero, Pino Cembro

Loris, che nel corso delle lezioni teoriche sulla storia del design è stato colpito dalla locomotiva Rocket di George e Robert Stephenson del 1829 – macchina molto complessa – ha scelto di sviluppare una scatola per gioielli, oggetto piccolo ma non privo di dettagli significativi.
Lo sviluppo del prodotto / img 207-211 / ha riguardato diversi aspetti: la scansione degli scomparti portaoggetti, gli incastri e gli incollaggi dei vari elementi per consentire l'eliminazione delle viti che nel primo prototipo erano ancora a vista e, infine, il sistema per annerire la faccia superiore del coperchio in collaborazione con Mauro di Mauro Mobili & Interni sagl. La capacità di Mauro di eseguire la finitura a fuoco / img 212-215 / ci ha consentito di evitare prodotti chimici a mercato. Gli esperimenti effettuati hanno dato il miglior risultato sul legno d'Acero, essenza di conseguenza scelta per il coperchio e la base della scatola in abbinamento al Pino Cembro, lasciato al naturale / img 216-218 /.
La superficie annerita con il fuoco viene infine protetta con la cera.

"Realizzata interamente a mano, questa scatola per gioielli unisce eleganza e autenticità. Ogni pezzo è unico, lavorato con cura a partire dal legno della Valposchiavo.
Il profumo trasmette il calore della valle mentre le venature ne raccontano la storia. Pensata per custodire i tuoi gioielli piu preziosi, è un regalo perfetto per chi ama la semplicità, la tradizione e le cose fatte con il cuore."
/ Loris Costa

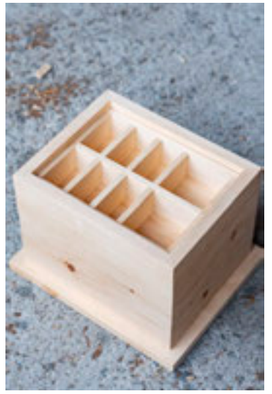


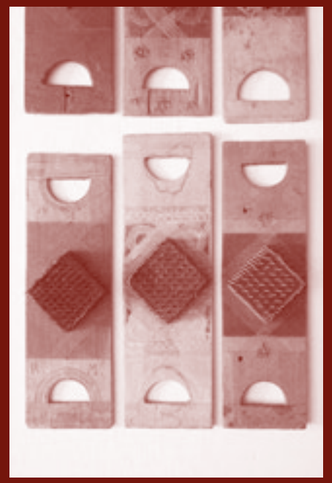


img / 219 /



img / 220 /





img / 221 /



img / 222 /



img / 223 /



img / 224 /



img / 225 /



img / 226 /



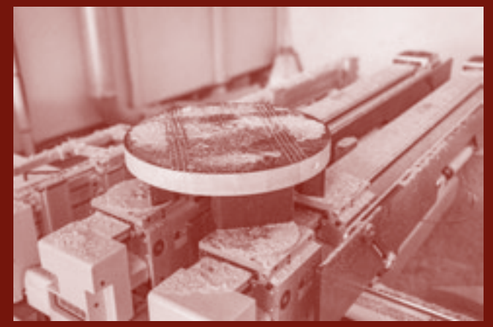
img / 227 /



img / 228 /



img / 229 /



img / 230 /



img / 231 /

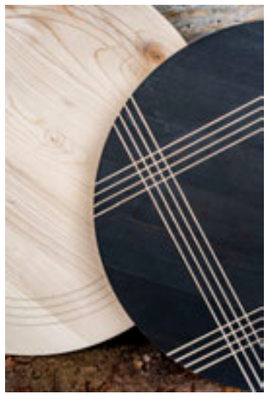


img / 232 /

LEGNO 100% VALPOSCHIAVO / un percorso di collaborazione e valorizzazione / SVILUPPO PRODOTTI / MOBILI E OGGETTI / CENTROTAVOLA /



img / 233 /

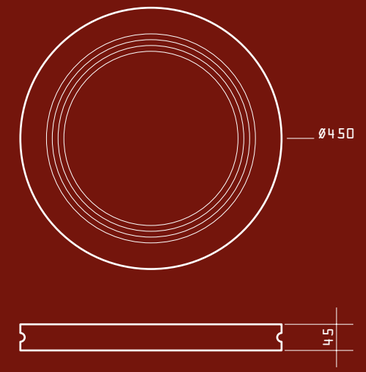


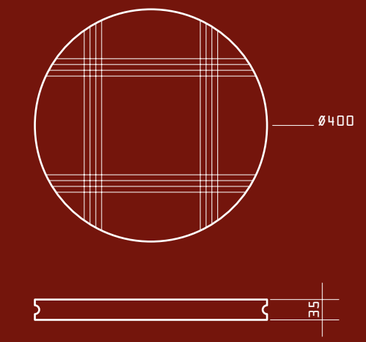
img / 234 /

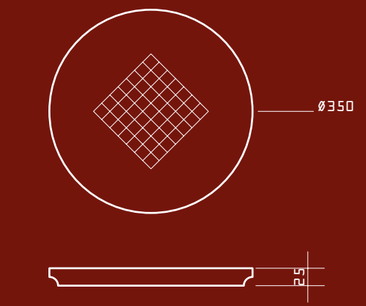
CENTR0TAVOLA
/ AUT0RE: Loris Costa
/ ATTIVITÀ: Apprendista falegname presso
  Kalt LEGN0&VITA, 4° anno
/ REALIZZAZI0NE: Kalt LEGN0&VITA +
  Falegnameria Branchi SA +
  Mauro Mobili & Interni sagl +
  Paganini Crap SA
/ MATERIALI: Acero, Pietra di Zalende

Per il progetto dei centrotavola / img 222-224 / Loris ha tratto ispirazione da alcuni manufatti visti durante la visita ai Musei Valposchiavo (Palazzo de Bassus-Mengotti, Casa Tomé), luoghi suggestivi che contengono molti oggetti, arredi e strumenti della tradizione. La visita in questi luoghi è stato un invito ad osservare con sguardo progettuale gli artefatti del passato. Tra i numerosi oggetti, sono conservati pettini per la cardatura del lino / img 221 /, realizzati in legno con chiodi in metallo disposti geometricamente a losanga e decorati lungo i bordi con linee incise. Questo tipo di decorazione, ottenuta con semplici linee geometriche, si ritrova anche su altre tipologie di oggetti - cassettoni, panche, ciotole, scatole - ed attira l'attenzione per la sua implicita modernità.
Due dei centrotavola disegnati da Loris, di diametro 45cm e 40cm, sono realizzati in legno d'Acero. Le basi sono preparate dalla falegnameria Kalt LEGN0&VITA. La base per il centrotavola da 40cm, prima di essere lavorata, viene annerita sulle facce superiore ed inferiore con la tecnica della finituta a fuoco eseguita da Mauro / img 225, 226 /. Le basi passano poi alla falegnameria Branchi / img 227-231 /, dove i centrotavola vengono rifiniti e completati con una fresatura che corre tutto intorno al bordo, e che diventa l'impugnatura che favorisce una presa agevole. Infine, il centrotavola di misura inferiore, di diametro 35cm, è realizzato in Pietra di Zalende / img 232 / e ha una decorazione geometrica messa a punto con la collaborazione di Bodo Paganini e del figlio Alessio della ditta Paganini Crap SA.

"Questo centrotavola è realizzato a mano con legno locale, lavorato con cura per esaltare le venature naturali e garantire un tocco autentico alla tua casa. 0gni pezzo è unico, frutto dell'artigianalità e del rispetto per la natura il territorio."
/ Loris Costa







LEGN0 100% VALP0SCHIAV0 / un percorso di collaborazione e valorizzazione / SVILUPP0 PR0D0TTI / MOBILI E 0GGETTI / CENTROTAVOLA /

img / 235 /

img / 236 /

img / 237 /

img / 238 /

img / 239 /

img / 240 /

img / 241 /

img / 242 /

img / 243 /

img / 244 /

img / 245 /

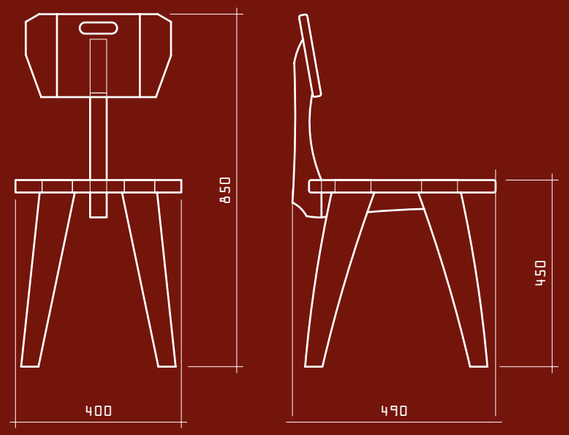
img / 246 /

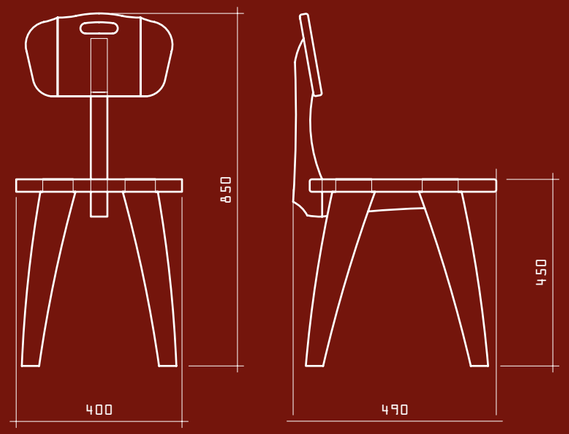
LEGNO 100% VALPOSCHIAVO / un percorso di collaborazione e valorizzazione / SVILUPPO PRODOTTI / MOBILI E OGGETTI / SEDIE /

SEDIE
/ AUTORE: Dario Rampa
/ ATTIVITÀ: Titolare Falegnameria Dario Rampa
/ REALIZZAZIONE: Falegnameria Dario Rampa
/ MATERIALI: Larice, Pino Cembro

Durante le visite ai Musei Valposchiavo (Palazzo de Bassus-Mengotti, Casa Tomé) abbiamo avuto modo di analizzare molte sedie, alcune con decorazioni molto particolari, come lo schienale con doppia testa d'aquila / img 235 /. La sedia è un oggetto sempre molto presente nella tradizione e la sfida raccolta da Dario è stata quella di partire proprio dalla sedia della tradizione per progettare un oggetto dall'aspetto contemporaneo. Tra i disegni realizzati da Dario / img 236-238 / c'erano versioni più "decorative" e versioni più lineari e si è deciso di rispettare il doppio filone della sua ricerca portando avanti entrambe le tipologie. Il passaggio dalla progettazione alla realizzazione è stato molto rapido: accanto a diversi esperimenti di decorazione di schienali / img 239, 240 /, ha portato molto presto in aula un prototipo in scala reale / img 241 /. Nelle fasi successive le due sedie sono state messe a punto con precisione: una dalle linee più morbide e curve, in Larice e Pino Cembro, con schienale decorato, e l'altra più minimale, con linee più dritte e spigolose, senza decorazioni, realizzata in Larice rigatino. Diversi affinamenti nei dettagli e nelle proporzioni hanno portato al risultato finale / img 242-246 /.

"Progettare una sedia oggi significa confrontarsi con una lunga storia di forme, materiali e innovazioni. È forse uno degli oggetti più studiati e reinterpretati nel mondo del design. L'obiettivo di questo progetto è stato quello di raggiungere un equilibrio tra semplicità costruttiva, estetica contemporanea e memoria artigianale.
La sedia è realizzata interamente con legno proveniente dalla Valposchiavo, a sostegno di una filiera locale, attenta all'ecologia. La struttura in Larice offre solidità, mentre lo schienale in Pino Cembro, leggermente curvo per una migliore ergonomia, dona leggerezza, comfort e un profumo naturale. Sulla superficie dello schienale è intagliato un disegno astratto di linee e archi, un motivo semplice ma espressivo che arricchisce la forma senza appesantirla. Dal punto di vista costruttivo, la sedia unisce una forma attuale a un sistema di incastri tradizionali. I piedi si inseriscono nella seduta e sono bloccati con cunei a vista, riprendendo i metodi di una volta: una scelta che valorizza la sapienza costruttiva di un tempo. Sotto la seduta, una lista con incastro a coda di rondine contribuisce a ridurre le flessioni e a rinforzare la struttura, mantenendo la leggerezza visiva del progetto. Il supporto dello schienale è fissato alla lista inferiore e alla seduta, in modo che l'incastro stesso funzioni da guida e rinforzo. Le forme arcuate e gli spigoli arrotondati rendono la sedia accogliente e piacevole al tatto. Il risultato è un oggetto sobrio ma pieno di carattere: una sedia che porta con sé la forza dell'esperienza di una volta e la purezza del design contemporaneo.
È una sedia da usare con cura e rispetto, che rappresenta un modo di progettare attento al legno, al territorio e alla tradizione artigianale, valori che continuano a dare forma al futuro del design."
/ Dario Rampa

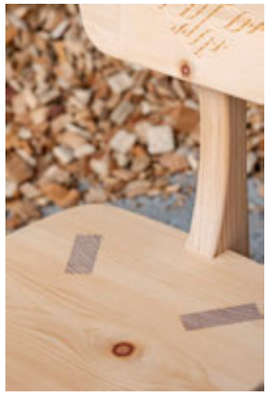




img / 247 /

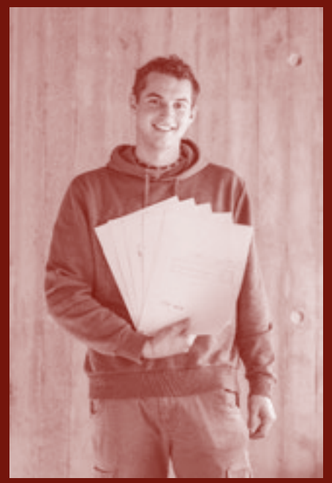


img / 248 /





img / 249 /



img / 250 /



img / 251 /



img / 252 /



img / 253 /



img / 254 /



img / 255 /



img / 256 /



img / 257 /



img / 258 /



img / 259 /



img / 260 /

LEGNO 100% VALPOSCHIAVO / un percorso di collaborazione e valorizzazione / SVILUPPO PRODOTTI / MOBILI E OGGETTI / COFFEE TABLE /



img / 261 /

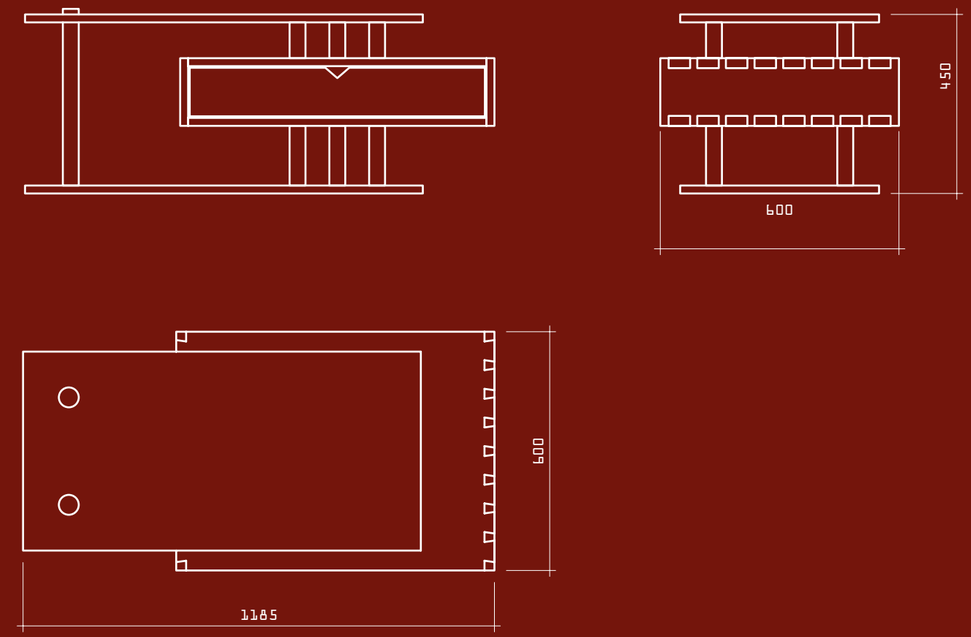


img / 262 /

COFFEE TABLE
/ AUTORE: Alex Cavazzi
/ ATTIVITÀ: Falegname presso Falegnameria Rezzoli GmbH
/ REALIZZAZIONE: Falegnameria Rezzoli GmbH + Paganini Crap SA
/ MATERIALI: Larice, Pietra di Zalende

Alex ha disegnato molto e ha presentato diverse idee di mobili su cui ragionare / img 249,250 /. Dopo il confronto con Studiocharlie si è deciso di sviluppare due progetti: un coffee table e un cassettone.
Il coffee table ha una genesi particolare perché si tratta della sola parte superiore di un disegno molto più complesso, la punta dell'iceberg di un progetto molto articolato, che magari in futuro sarà realizzato nella sua completezza!
Essendo un progetto pensato con materiali diversi, ognuno con la propria presenza e il proprio impatto estetico, il lavoro si è concentrato molto sulla valutazione delle proporzioni e sull'assemblaggio. L'analisi del primo prototipo / img 251-256 / ha portato a modificare l'altezza degli elementi verticali cilindrici, modifica che ha conferito all'insieme un migliore equilibrio visivo / img 257, 258 /. Sono stati proposti anche degli aggiustamenti per valorizzare al meglio gli incastri a vista del volume con cassetto / img 259, 260 /. La fase di prototipazione e realizzazione è stata un lavoro corale durante il quale i diversi artigiani della Falegnameria Rezzoli GmbH di Brusio, insieme ad Alex, hanno collaborato per raggiungere il risultato desiderato. In associazione al Larice, è stata utilizzata per la base e il top la Pietra di Zalende fornita da Paganini Crap SA e proveniente dalla cava di Brusio.

"Buongiorno caro lettore, oggi ti chiedo di dedicarmi un attimo del tuo tempo per raccontarti di un pezzo di arredo che viene spesso dimenticato perché dato per scontato.
Il pezzo in questione rappresenta anche alcuni luoghi e persone di cui spesso ci si dimentica, perdendo così la storia che racchiudono. Questa è l'occasione per condividere con te la storia di bellissimi paesaggi dispersi tra le Alpi Svizzere.
Il progetto di cui voglio parlarti è un semplice coffee table, realizzato con materiali di provenienza, lavorazione, assemblaggio e imballaggio al 100% della Valposchiavo, offrendoti l'essenza di questa valle. Questo pezzo viene realizzato con Larice Poschiavino, abbattuto in questi boschi in maniera controllata, a seguito di una scelta accurata per evitare inutili sprechi e garantire il massimo risultato. Il legno però non è l'unico materiale della Valposchiavo: esistono anche altri materiali che questa terra ci può offrire, come per esempio la pietra di Zalende che si impadronisce completamente della scena donando un po' di freschezza a questo pezzo; la scelta della pietra non è casuale, infatti questo mobiletto acquista stabilità poggiando su di essa e il messaggio che vuole trasmettere è anche questo, ossia che il legno è importante perché poggia su solide basi. La pietra Valposchiavina viene anch'essa estratta in valle, passando poi nelle mani esperte di chi la sa lavorare. La presenza di questo tavolino aggiunge valore al tuo salotto, il locale più vissuto della casa, unendo la semplicità del disegno alla complessità dell'elemento con cassetto, realizzato con incastri a coda di rondine e guide interamente in legno, per garantire come sempre la scelta del 100% Valposchiavo."
/ Alex Cavazzi





img / 263 /



img / 264 /



img / 265 /



img / 266 /



img / 267 /



img / 268 /



img / 269 /



img / 270 /



img / 271 /



img / 272 /



img / 273 /



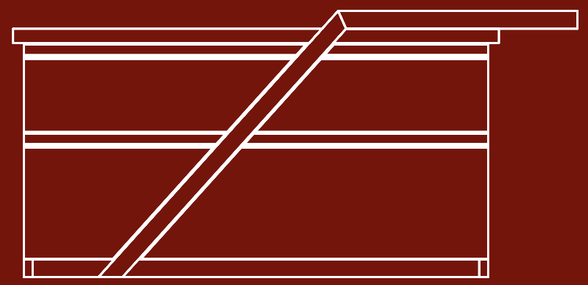
img / 274 /

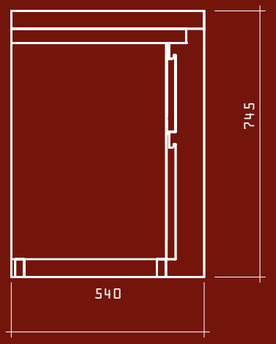
LEGNO 100% VALPOSCHIAVO / un percorso di collaborazione e valorizzazione / SVILUPPO PRODOTTI / MOBILI E OGGETTI / CASSETTONE /

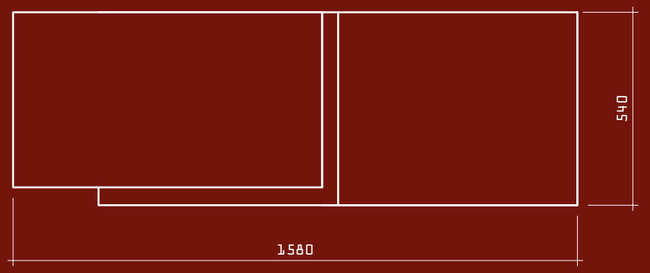
CASSETTONE
/ AUTORE: Alex Cavazzi
/ ATTIVITÀ: Falegname presso Falegnameria Rezzoli GmbH
/ REALIZZAZIONE: Falegnameria Rezzoli GmbH
/ MATERIALI: Pino Cembro, Larice

Il cassettone di Alex ha una forma piuttosto complessa con cassetti che presentano pareti con inclinazioni assolutamente non usuali e ha quindi richiesto molta attenzione durante tutte le fasi di sviluppo. Dopo una prima fase di lavorazione / img 263-267 / comprendente l'incollaggio delle tavole e le prime lavorazioni a controllo numerico, Studiocharlie ha verificato lo stato di avanzamento del mobile con Alex / img 268-271 /, che ha condiviso con i designer le varie criticità incontrate per un confronto sulle soluzioni adottate. A mobile ultimato è stata suggerita un'ultima modifica al frontale dei cassetti, in modo da eliminare completamente le viti di fissaggio / img 272-274, 276 /. Il mobile, insieme ai ragionamenti sull'ispirazione che ha dato vita al progetto, hanno una certa affinità con l'oggetto scelto da Alex durante le lezioni teoriche sulla storia del design: la sedia Conoid disegnata da George Nakashima nel 1969.

"Quando si parla di cassetti e di inclinazioni, si comincia a sudare freddo e il cervello va subito in tilt, perché la situazione comincia a complicarsi e la maggior parte delle persone si tira indietro, invece di affrontare le difficoltà che ne derivano. Nel caso ve lo stiate chiedendo, noi non ci siamo tirati indietro e abbiamo affrontato le difficoltà di petto.
Questo progetto porta con sé la firma del territorio perché utilizza la combinazione di due conifere presenti in maniera significativa in questa zona. Le asperità del territorio non ne bloccano la crescita perché queste piante hanno la capacità di adattarsi alle situazioni più estreme, deviando se necessario la direzione del tronco e crescendo spesso in maniera curva, ma restando ancorate al terreno tramite solide radici. Allo stesso modo in cui il legname riesce ad attarsi, questa cassettiera cresce fuori piombo, emulando gli stessi alberi con cui è costruita. Tutti gli elementi in legno di Pino Cembro, dai cassetti agli schienali, sono realizzati con un lato storto e uno diritto, deviando il pensiero dell'osservatore sulle parti inclinate così da valorizzarne il "difetto". Anche in larghezza le varie parti hanno dimensioni diverse, infatti l'elemento in Larice sporge rispetto al resto del mobile, diventando così il protagonista di questo quadro. L'idea è di tagliare in due un mobile inserendo un elemento nel mezzo; questo mi ha convinto nella sua progettazione: rimodellare l'idea di un mobile così visto e rivisto, lo rende a parere mio un pezzo unico nel suo genere. Per finire in bellezza la cassettiera è realizzata con legname 100% Valposchiavo; cos'altro c'è da aggiungere?"
/ Alex Cavazzi



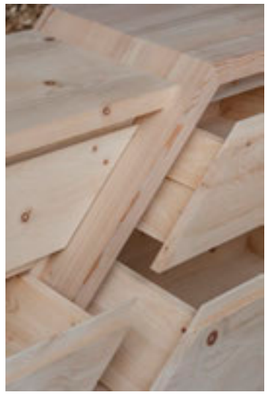




img / 275 /



img / 276 /



LEGNO 100% VALPOSCHIAVO / un percorso di collaborazione e valorizzazione / SVILUPPO PRODOTTI / SEMILAVORATI



img / 277 /



img / 278 /



img / 279 /



img / 280 /



img / 281 /



img / 282 /



img / 283 /



img / 284 /



img / 285 /



img / 286 /



img / 287 /



img / 288 /

LEGNO 100% VALPOSCHIAVO / un percorso di collaborazione e valorizzazione / SVILUPPO PRODOTTI / SEMILAVORATI /



img / 269 /



img / 300 /

SEMILAVORATI
/ AUTORE: Studiocharlie
/ REALIZZAZIONE: Falegnameria Branchi SA +
Falegnameria Rezzoli GmbH
/ MATERIALI: Abete, Larice, Pino Cembro

Fin dai primi incontri, durante la fase di definizione del corso, accanto alla progettazione della collezione di arredi e oggetti iconici, è emersa l'esigenza di lavorare ad una serie di semilavorati realizzati in valle, con legno 100% Valposchiavo.
Per iniziare la sperimentazione ci siamo concentrati sul tema del pannello, inteso come semilavorato utile alla realizzazione di boiserie, parti di mobili, porte o altro.
L'idea è che questi pannelli siano messi a disposizione delle falegnamerie della valle per rispondere alle esigenze dei clienti ed eventualmente per consentire le personalizzazioni richieste dagli architetti.
Il pannello è composto da tre strati sovrapposti. Quello visibile è realizzato in Abete di prima scelta, Larice o Pino Cembro; per lo strato interno e quello posteriore si utilizza legno che, pur essendo perfetto dal punto di vista strutturale, presenta difetti estetici, e che per questo motivo verrebbe normalmente scartato. Questo consente di utilizzare tutto il materiale disponibile.
Il ciclo di lavorazione di questi pannelli andrà a colmare i periodi di calo produttivo delle falegnamerie, legati da sempre ad una stagionalità delle richieste di forniture di arredi. L'intera operazione consente quindi sia un'ottimizzazione del materiale, sia un'ottimizzazione dei tempi di produzione.
Sperimentazioni di questo tipo sono già in corso in altre regioni alpine. La sfida in questo caso è quella di ottenere un prodotto che abbia delle qualità intrinsecamente legate al territorio e delle peculiarità estetiche tali da rendere i pannelli indissolubilmente legati alla Valposchiavo, al 100%!
Per quanto riguarda il design dei pannelli, abbiamo progettato una collezione, divisa in famiglie, in base ai tipi di lavorazione da effettuare. Alcune famiglie sono caratterizzate da una particolare disposizione della venatura e dal modo in cui la venatura stessa viene scomposta e ricomposta sulla superficie; altre sono caratterizzate da motivi - linee e superfici - fresati o disegnati a laser. La collezione è tuttora in divenire ed è destinata a crescere in futuro.
In alcuni casi l'ispirazione viene da tipologie storiche (losanghe, cannettati, ecc.), ma tutti i pannelli della collezione possiedono un'estetica contemporanea e i motivi dialogano tra loro in una coerenza generale di disegno.
Abbiamo voluto rendere evidente questo concetto nel progetto del modulo espositivo per gli arredi e gli oggetti iconici: si tratta di un ambiente in cui il pavimento è realizzato con pannelli con decoro maxi triangolo realizzato con porzioni di Larice rigatino e Pino Cembro che, accostati, creano un disegno a rombi, e le pareti sono ottenute accostando pannelli con tre diversi decori fresati, che rappresentano una panoramica sui diversi livelli di complessità del disegno.
La realizzazione dei pannelli è affidata alla Falegnameria Branchi SA e alla Falegnameria Rezzoli GmbH, mentre il modulo espositivo è ingegnerizzato e prodotto da Zaco SA.
/ Studiocharlie

img / 301 /

img / 302 /

LEGNO LOCK VALPOSCHIAVO / un percorso di collaborazione e valorizzazione / SVILUPPO PRODOTTI / SEMILAVORATI /

img / 303 /

img / 304 /

img / 305 /

img / 306 /

LEGNO 100% VALPOSCHIAVO / un percorso di collaborazione e valorizzazione / SVILUPPO PRODOTTI / SEMILAVORATI /

img / 307 /

img / 309 /

img / 306 /

img / 310 /

img / 277, 278, 289 / Moreno Cortesi direttore di Regione Bernina visiona con Fabrizio Branchi presso la Falegnameria Branchi SA le assi stavolate dalla Falegnameria Rezzoli GmbH

img / 279-281 / Misurazione dell'umidità del legname

img / 282-287, 300 / Caricamento del forno per l'essicazione

img / 288 / Impostazione dei parametri per l'essicazione

img / 301 / Alcuni dei disegni sviluppati da Studiocharlie per la collezione di pannelli

img / 302 / Il modulo espositivo progettato da Studiocharlie per la collezione Legno 100% Valposchiavo

img / 303, 305, 307, 309 / Dettagli di pannelli

img / 304, 306, 308, 310 / Fasi di lavorazione dei pannelli

100%

Valposchiavo

UN MARCHIO PER OGNI PRODOTTO

Oggi ogni mobile e ogni oggetto realizzato con legno svizzero della Valposchiavo può portare il marchio 100% Valposchiavo. È un riconoscimento legato al singolo pezzo, non a un'azienda o a un settore intero, e certifica che quel prodotto specifico è stato realizzato con legno tagliato, lavorato e trasformato interamente nella nostra valle, dal bosco fino al prodotto finito.
Chi acquista un oggetto con questo marchio sa da dove viene il legno, chi lo ha tagliato, in quale segheria è stato lavorato, quale artigiano lo ha trasformato. Non è una dichiarazione di principio, è una garanzia verificabile su ogni singolo pezzo.
Questo modello nasce dal lavoro che il progetto ha permesso di avviare in questi anni tra forestali, segherie, artigiani, aziende e scuola professionale. Un percorso di collaborazione che ha messo in relazione persone e realtà che prima lavoravano parallelamente, ciascuna nel proprio ambito, senza un racconto comune della filiera.
È un punto di partenza. Il prossimo passo sarà estendere questo modello a un numero sempre maggiore di prodotti e di attori della filiera, così che il marchio 100% Valposchiavo diventi un riferimento riconosciuto anche per chi lavora il legno in valle e per chi ne apprezza il valore.

LEGNO 100% VALPOSCHIAVO / un percorso di collaborazione e valorizzazione / TESTIMONIANZE

/ Maria Svitlychna
/ Fotografia

La partecipazione a questo progetto è stata per me un'esperienza speciale e davvero molto interessante. Soprattutto perché i 15 anni precedenti della mia vita sono stati strettamente legati al settore dell'arredamento. Eppure, non avevo quasi mai avuto l'occasione di essere direttamente in produzione e di vedere da dove inizia realmente il percorso di ogni mobile che poi entra a far parte delle nostre case.
È stato incredibilmente interessante per me osservare il processo fin dall'inizio: i momenti in cui nascevano le prime idee, quando i ragazzi ne discutevano insieme, realizzavano i primi schizzi e disegnavano i progetti dei futuri oggetti. Solo seguendo da vicino tutte le fasi del lavoro ho potuto capire quanto sia lungo e impegnativo il percorso che porta da un primo schizzo su carta fino al prodotto finito.
Questo progetto è stato particolarmente interessante per me da due punti di vista: quello legato alla mia precedente esperienza professionale e quello della mia professione attuale, la fotografia. Non volevo semplicemente documentare il processo, ma cercare di trasmettere attraverso le immagini le idee originali di Studiocharlie, il loro modo di lavorare e l'atmosfera che ha accompagnato la creazione di questi oggetti.
Tra i momenti che ricordo maggiormente c'è sicuramente il servizio fotografico nel bosco, durante il taglio degli alberi e il loro trasporto, così come il servizio fotografico finale dedicato ai prodotti ormai terminati.
Ora posso dire con certezza che in questi mobili sono stati messi tantissimo lavoro, idee e anima.
E spero sinceramente che presto possano trovare il loro posto in tante case e diventare parte della loro storia.

/ Antonia Marsetti
/ Video

Seguire il progetto con la videocamera mi ha dato soprattutto la possibilità di osservare come, nel tempo, sia cambiato lo sguardo dei partecipanti.
Gli artigiani si sono messi in gioco senza arroccarsi sulle competenze e sull'esperienza maturate negli anni. Nel confronto con i designer ho visto nascere una curiosità autentica e, soprattutto, la disponibilità a rimettere in discussione gesti e soluzioni consolidate. Lavorare al millimetro, intervenire con modifiche a volte quasi impercettibili, li ha portati a guardare con maggiore attenzione ciò che avevano davanti.
Un'immagine mi è rimasta particolarmente impressa: un cassetto inizialmente assemblato con delle viti che, attraverso successive modifiche, è diventato un corpo unico, pulito e armonioso. Il metallo, semplicemente, non serviva più. In quel passaggio ho visto condensarsi il senso del confronto tra artigianato e design: non rinnegare ciò che si sa fare, ma arrivare a una soluzione diversa perché si è imparato a guardare meglio.
Anche i designer hanno affrontato il progetto senza fermarsi alla superficie. Sono entrati nella filiera del legno per conoscerne passaggi, pratiche, lavorazioni, possibilità e limiti. Questo ha creato relazioni tra artigiani, operatori e istituzioni che prima non erano necessariamente scontate.
Una sorpresa sono stati anche gli operatori forestali. Uomini più abituati al fare che al raccontarsi, che ci hanno accolto con grande disponibilità e che, davanti alle riprese aeree realizzate con il drone magistralmente pilotato da Paolo Bombardieri (che ha realizzato anche gran parte delle riprese insieme a Riccardo Frizziero che si è occupato anche del montaggio), si sono progressivamente appassionati al nostro lavoro. A quel punto è scattato qualcosa: ognuno cercava di suggerire il passaggio più interessante, il movimento più efficace, la situazione capace di rendere le immagini ancora più spettacolari.
Quella partecipazione, così spontanea e quasi competitiva, ha raccontato forse più di molte interviste il piacere e l'orgoglio che queste persone provano per il proprio lavoro.
Ed è forse questo l'aspetto che più mi ha colpito: vedere una filiera prendere forma dal basso. Non come una struttura decisa a tavolino, ma come il risultato di incontri, scambi e interessi che progressivamente hanno trovato un terreno comune. Credo sia proprio questa la sua forza e la condizione perché possa durare nel tempo.
C'è infine un cambiamento più sottile che ho potuto osservare proprio grazie alla continuità delle riprese. Con il passare dei mesi quasi tutti hanno smesso di preoccuparsi della videocamera. La loro presenza davanti all'obiettivo è diventata più naturale e, insieme, è cresciuta la sicurezza nel raccontare il proprio lavoro e nell'esprimere le proprie idee. Anche questo, alla fine, è diventato parte della storia che stavo documentando.

LEGNO 100% VALPOSCHIAVO / un percorso di collaborazione e valorizzazione / CONTESTO



img / 311 /

img / 312 /



img / 313 /

img / 314 /

img / 315 /

img / 316 /

img / 317 /

img / 31A /

img / 319 /

img / 320 /

img / 321 /

img / 322 /

img / 323 /

img / 324 /

img / 325 /

img / 326 /

img / 327 /

img / 328 /

img / 329 /

img / 330 /

img / 331 /

img / 332 /

img / 311 /
Il bosco

img / 312 /
Falegnameria Branchi SA

img / 313 /
Visita al deposito dei tronchi dell'Azienda Forestale di Poschiavo con Diego Battilana

img / 314 /
Blocco di Pietra di Zalende da Paganini Crap SA

img / 315 /
Il bosco

img / 316 /
Maria Svitlychna, fotografa

img / 317 /
Zaco SA

img / 318 /
I tronchi alla segheria di Brusio

img / 319 /
Stoccaggio del legname segato presso la segheria di Brusio

img / 320 /
Gabriele Rigamonti (Studiocharlie) nella cava di Pietra di Zalende

img / 321 /
Falegnameria Branchi SA

img / 322 /
Studiocharlie: sopralluogo in un deposito di tronchi dell'Azienda Forestale

img / 323 /
Studiocharlie nella cava di Pietra di Zalende con Alessio Paganini della ditta Paganini Crap SA

img / 324 /
Lago di Poschiavo

img / 325 /
Il bosco

img / 326 /
Il bosco

img / 327 /
Falegnameria Rezzoli GmbH

img / 328 /
Studiocharlie: sopralluogo in un deposito di tronchi dell'Azienda Forestale

img / 329 /
Il bosco

img / 330 /
Trasferimento dei tronchi a valle con mezzi motorizzati

img / 331 /
Da sinistra a destra: Diego Battilana, Responsabile Reparto foreste del Comune di Poschiavo, Fabrizio Branchi, falegname e docente Conoscenze professionali falegnami alla Scuola Professionale di Poschiavo, Cassiano Luminati, Direttore Polo Poschiavo, Studiocharlie (Carla Scorda, Vittorio Turla, Gabriele Rigamonti)

img / 332 /
Il bosco

HOLZ 100% VALPOSCHIAVO

In der Valposchiavo wird viel Holz geschlagen, und seit Jahren wärmt ein Teil davon bereits unsere Häuser über die Hackschnitzel-Fernwärme – ein stiller Wert, über den selten gesprochen wird.
Der Rest der lokalen Produktion schlägt verschiedene Wege ein: Ein Teil wird exportiert, während die Akteure der Branche, von den Sägewerken bis zu den Schreinereien, weiterhin zu einem grossen Teil Holz verarbeiten, das von ausserhalb des Tals kommt.
Der Wald ist eines der markantesten Elemente der Kulturlandschaft der Valposchiavo und erfüllt zudem eine wesentliche Schutzfunktion für unsere Dörfer und die Infrastruktur im Tal, einschliesslich Strassen und Eisenbahn. Es ist ein Erbe, das die Klimakrise bereits auf die Probe stellt – mit Auswirkungen auf die Zusammensetzung und den Gesundheitszustand unserer Wälder, die die Akteure der Branche jeden Tag genau beobachten.
Das Projekt «Legno 100% Valposchiavo» hat nicht den Anspruch, die Versorgung der Branche radikal zu verändern. Es entstand vielmehr, um dem, was bereits gut funktioniert, eine Stimme zu geben und dort, wo es noch fehlt, eine direktere Verbindung zwischen dem Wald und den Holzverarbeitern im Tal aufzubauen. Dabei sollen Unternehmen aufgewertet werden, die ein wichtiger Bestandteil unserer Wirtschaft sind und viele Arbeitsplätze sowie Ausbildungsmöglichkeiten für die nächste Generation bieten.
Es orientiert sich an einer bereits bewährten Erfahrung in der Valposchiavo. In der Lebensmittelbranche hat das Label «100% Valposchiavo» gezeigt, dass es für alle einen Mehrwert schafft, wenn Produzenten, Handwerker und Händler rund um eine gemeinsame Herkunft zusammengebracht werden, und dass es den Käufern ermöglicht, ein lokales Produkt zu erkennen und zu schätzen.
Wir wollten prüfen, ob derselbe Ansatz auch beim Holz funktionieren könnte.
Das Projekt hat an mehreren Fronten gleichzeitig gearbeitet. Zunächst ging es um das Wissen: zu verstehen, wie viel Holz es im Tal gibt, welche Qualität es hat, wie es geschlagen und transportiert wird und welche Schritte noch fehlen, damit es wirklich zu einem hundertprozentig lokalen Produkt wird. Begleitet wurde diese Arbeit von einer Marktstudie, die analysiert, wer heute das im Tal verarbeitete Holz kauft und welches Wachstumspotenzial für ein noch lokaleres Angebot besteht. Dann die Ausbildung: Ein Kurs für Tischlerlehrlinge der Berufsschule in Poschiavo und für bereits tätige Handwerker, der praktische Kenntnisse in der Holzverarbeitung mit Grundlagen aus Marketing und Kreislaufwirtschaft verband, um eine gemeinsame Vision zu Design, Nachhaltigkeit und der Aufwertung des lokalen Holzes zu entwickeln. Schliesslich das konkrete Experimentieren, begleitet von externen Designern, mit der Planung und Umsetzung von Halbfertigprodukten, Möbeln und Gegenständen, die zeigen, was aus dieser Wertschöpfungskette entstehen kann – von der Skizze bis zum fertigen Produkt.
Der Weg verlief nicht geradlinig. Einige anfängliche Ideen, wie zum Beispiel ein gemeinsames Dokument, das alle Beteiligten unterzeichnen sollten, haben sich im Laufe der Zeit in etwas Konkreteres verwandelt: die Möglichkeit, dass jedes einzelne Produkt ein Label trägt, das seine lokale Herkunft bescheinigt – vom Wald bis zur Werkstatt –, ein kleiner Baustein einer grösseren Wertschöpfungskette, nämlich der des Schweizer Holzes. Das ist eine Veränderung, die den Geist dieses Projekts gut widerspiegelt: weniger Theorie und mehr echte Produkte, die für sich selbst sprechen.
Dieser Katalog fasst den Weg der letzten drei Jahre zusammen – durch Bilder, Texte und die Stimmen der Beteiligten: Förster, Handwerker, Lehrkräfte, Studierende, Designer, Fotografen und Videomacher. Er ist kein Endpunkt, sondern eine Momentaufnahme einer Arbeitsweise, die wir weiter ausbauen wollen.

WIE VIEL HOLZ GIBT ES IN DER VALPOSCHIAVO, UND WO GEHT ES HIN

Bevor man sagen konnte, wie viel Holz aus der Valposchiavo tatsächlich das Label «100 % Valposchiavo» tragen darf, musste man das genau wissen. Damit begann die Kartierung der Wertschöpfungskette, die dem Forstingenieur Romano Costa anvertraut und im Frühjahr 2025 abgeschlossen wurde. An der Untersuchung waren 23 Betriebe beteiligt, darunter Forstbetriebe, Schreinereien und Tischlereien, mit einer Rücklaufquote von 74 %. Eine Zahl, die auf den ersten Blick unvollständig wirkt, aber tatsächlich über 90 % des im Tal tatsächlich verarbeiteten Holzes abdeckt, da vor allem die grösseren und besser strukturierten Betriebe geantwortet haben. Das Bild, das sich daraus ergibt, zeigt eine lebendige, aber fragmentierte Wertschöpfungskette. Die Schreinereien und Tischlereien des Tals verarbeiten jährlich rund 1’750 Kubikmeter Holz, doch nur ein Teil davon stammt tatsächlich aus dem Wald der Valposchiavo – etwa 280 Kubikmeter, knapp 15 %. Der Rest wird anderswo eingekauft. Die Studie schätzt, dass mit der richtigen Infrastruktur und den passenden Kompetenzen das Potenzial an lokalem Holz, das vollständig im Tal verarbeitet werden könnte, auf bis zu 900 oder 1’000 Kubikmeter pro Jahr steigen könnte – mehr als das Dreifache der heutigen Menge. Hinzu kommt das Energieholz, das hingegen bereits grösstenteils im Tal verbleibt: rund 3’000 Kubikmeter pro Jahr, die vor allem für die Fernwärmeversorgung von Santa Maria bestimmt sind. Die Bestandsaufnahme beschränkte sich nicht nur auf die Zahlen. Sie lieferte auch ein Bild der vorhandenen Kompetenzen in den lokalen Betrieben und derjenigen, die noch fehlen, insbesondere im Bereich neuer Verarbeitungstechnologien – Informationen, die dazu dienten, den in diesem Katalog beschriebenen Ausbildungsweg zu entwickeln.

KOMPETENZEN AUFBAUEN, NICHT NUR MÖBEL

Zwischen September 2025 und September 2026 öffnete die Berufsschule Poschiavo ihre Klassenräume für eine bunte Gruppe: Tischlerlehrlinge im dritten und vierten Lehrjahr – also in verschiedenen Phasen ihrer Ausbildung – sowie Inhaber und Mitarbeiter von Unternehmen, die schon seit Jahren in der Region tätig sind. Menschen mit ganz unterschiedlichen Erfahrungen – einige noch ganz am Anfang ihres Handwerks, andere bereits Profis –, die monatelang an derselben Schulbank sassen, begleitet von Fabrizio Branchi, dem Lehrer für Fachwissen im Schreinerhandwerk an der Schule, der den gesamten Weg mitgestaltete.
Der Kurs begann direkt mit dem Fachstoff selbst: ein Besuch bei der Forstabteilung von Poschiavo, um die lokalen Holzarten und ihre Eigenschaften aus nächster Nähe kennenzulernen, noch bevor man anfing, sie zu bearbeiten. Am Modul zu Kontext und Holzarten sowie an dem von Prof. Paola Gioia geleiteten Modul zu Marketing und Kommunikation – in dem sie auch die Erkenntnisse aus der für das Projekt durchgeführten Marktstudie einbrachte – und am abschliessenden Modul zu Nachhaltigkeit und Kreislaufwirtschaft nahm die erweiterte Gruppe teil.
Das von Studiocharlie geleitete Design-Modul – das Herzstück des Kurses mit einem theoretischen Teil und einer ausgiebigen praktischen Arbeit – richtete sich hingegen an eine kleinere Gruppe: drei Handwerker und fünf Lernende, die die Entwicklung der Prototypen bis hin zu den Möbeln und Gegenständen, die ihr in diesem Katalog seht, begleitet haben.
Eine Erfahrung, die Schulbänke und Werkbänke, Theorie und Praxis sowie verschiedene Generationen zusammengebracht hat – mit dem gemeinsamen Ziel, dem Holz aus diesem Tal mehr Wert zu verleihen.

STUDIOCHARLIE, DER BEITRAG DES DESIGNS

Oft sind wir davon überzeugt, dass die Möglichkeit, Waren aus allen Teilen der Welt zu kaufen, eine relativ junge Errungenschaft in der Geschichte der Menschheit ist. Tatsächlich lässt sich aber sagen, dass der Handel schon seit der Antike global ist, wie uns Geschichte und Archäologie lehren. Was sich radikal und schlagartig verändert hat, sind die Menge und die Art der gehandelten Waren. Dieser Wandel hat dazu geführt, dass die geografische Dimension der Produktion an Bedeutung verloren hat. Wir kaufen keine Ware vom anderen Ende der Welt, weil sie nur dort hergestellt wird, sondern einfach, weil es günstiger ist. Das führt zu Verzerrungen und Ungleichheiten, deren wir uns alle bewusst sind (oder sein sollten). Den Produktionsorten wieder einen Sinn zu geben, ist ein äusserst wichtiger Prozess, um das Verständnis für die Auswirkungen unseres Handelns zurückzugewinnen und die Begriffe Kultur und Identität der Regionen mit echtem Inhalt zu füllen.
Als Designer haben wir zwar nicht die Macht, globale Dynamiken zu verändern, aber glücklicherweise haben wir die Möglichkeit, unser Wissen und unsere Kompetenzen in Projekte einzubringen, die konstruktiv zu einer umfassenden Reflexion beitragen. Das Projekt «Legno 100% Valposchiavo» ist eines davon. Die Aufmerksamkeit, die jeder Beteiligte jeder einzelnen Phase eines Prozesses gewidmet hat – von der Verwendung eines lokalen Rohstoffs bis hin zur Fertigstellung eines Möbelstücks oder eines Objekts –, ist beispielhaft für eine vorbildliche Haltung, die man sich in jeder Region wünschen würde. Denn so wird die Nutzung von Rohstoffen nicht zur Ausbeutung, und die Produktion ist nicht ausschliesslich ein Prozess der wirtschaftlichen Bereicherung, sondern wird wieder zu einem Prozess der kulturellen und identitätsstiftenden Bereicherung.
Unsere Rolle als künstlerische Leiter und Dozenten bestand darin, die Teilnehmenden während der Phasen der Konzeption, Planung und Umsetzung einer Kollektion von Möbeln und Objekten zu begleiten. Während der theoretischen Lektionen, der Besuche an den historischen Produktionsstätten des Tals, der Projektbesprechungen und der Tage in den Schreinereien war es unser Ziel, Denkanstösse und Inspiration zu liefern, dazu anzuregen, mit gestalterischem Blick zu beobachten, Materialien auf ungewöhnliche Weise zu betrachten, zusätzliche Überlegungen zu konstruktiven und ästhetischen Details anzustossen sowie die Bedeutung von Proportionen und gestalterischer Kohärenz hervorzuheben. Es war sehr interessant, Gesprächspartner mit ganz unterschiedlichen Erfahrungen zu haben: Berufsschüler, Handwerker, Unternehmer. Das hat uns dazu angeregt, unsere Projektidee auf das Wesentliche zu beschränken und sie so zu vermitteln, dass jeder die Aspekte herausgreifen konnte, die für seinen Ausbildungsweg oder seinen Beruf am nützlichsten waren.
Wie immer sind wir vom Bestehenden und von dem ausgegangen, was in der Vergangenheit geschaffen wurde. Planen bedeutet für uns, in einen Prozess mit einer Geschichte einzutreten, einen Weg einzuschlagen, dessen Ursprung man mit kritischem Blick kennenlernen muss und dessen Ziel man sich vorstellen muss – ohne nostalgische Haltungen. Das Wesen einer Region zu erfassen, bedeutet nicht, folkloristischen Versuchungen nachzugeben, die sich als sinnlos und schädlich erweisen, sondern ihre Zeitgemässheit voll und ganz zu verstehen und sie bestmöglich darzustellen – im Bewusstsein, dass ein Tisch, ein Stuhl oder irgendein anderer Gegenstand viele Jahre lang im Leben eines Menschen präsent sein und Teil seiner emotionalen Landschaft werden wird: Die Gegenstände, die uns umgeben, sind keine neutralen Werkzeuge.

WALD- UND HOLZWIRTSCHAFT

Ich empfinde es als Privileg, mich um die Pflege und Bewirtschaftung der Wälder zu kümmern – ein so wichtiger Bestandteil für unseren Schutz und unsere Landschaft. Bei unserer Arbeit geht es aber nicht nur um Bäume. Sie umfasst auch die Infrastruktur vor Ort, wie Strassen, Wanderwege und Schutzbauten. Das sind Bereiche, die sehr viele Aspekte umfassen und ganz unterschiedliche Kompetenzen erfordern. Genau diese Vielfalt macht meine Arbeit spannend, dynamisch und immer interessant.
Durch dieses Projekt habe ich miterlebt, wie bei allen Akteuren der Wald- und Holzwirtschaft ein starkes Interesse an der Aufwertung dieser wichtigen lokalen Ressource entstanden ist und gewachsen ist. Ein Interesse, das in zwei Richtungen weist. Einerseits gibt es die traditionellen Produkte, die tief in der Geschichte und Kultur der Region verwurzelt sind. Andererseits geht es um die Suche nach neuen Möglichkeiten und innovativen Produkten. Es war spannend zu sehen, wie unterschiedliche Kompetenzen aufeinandertreffen und dazu beitragen können, dem lokalen Holz einen neuen Wert zu verleihen.
Ein Möbelstück kann ebenso wie ein Gegenstand die Geschichte der Region und der gesamten Wertschöpfungskette erzählen, die es erst möglich gemacht hat. Es ist eine Geschichte, die bei denen beginnt, die die Wälder pflegen und bewirtschaften – die uns schützen und uns eine aussergewöhnliche Landschaft schenken – und bei denen endet, die dieses Holz zu einem hochwertigen Gegenstand entwerfen, bearbeiten und verarbeiten, der uns im Alltag begleiten soll. In diesem Sinne trägt jedes Objekt ein Stück der Region in sich, aus der es stammt, sowie die Arbeit der Menschen, die es möglich gemacht haben.
/ Diego Battilana, Leiter der Abteilung Forstwirtschaft, Gemeinde Poschiavo

BILDUNG, DESIGN

Das Lehren eines designorientierten Ansatzes beim Entwerfen ist eine Aufgabe, die sich auf mehreren Ebenen entfalten muss: Jeder Teilnehmer muss mit den technischen und kulturellen Schichten konfrontiert werden, die beim Entwurf eines neuen Objekts zusammenfliessen.
Aus diesem Grund haben wir im Projekt «Legno 100% Valposchiavo» unseren Unterricht so gestaltet, dass wir das, was wir als parallele Ebenen betrachten können, miteinander verknüpft haben: Technik, Tradition, Designgeschichte und Entwerfen. Diese Aspekte wurden durch theoretischen Unterricht und Besuche an einigen bedeutenden Orten in der Valposchiavo behandelt.
Was die Theorie angeht, gab es zunächst eine Einführungslektion, in der nach einem Überblick über das Fach Design, seine Ursprünge und Anwendungsbereiche die Teilnehmenden aufgefordert wurden, eine Zeitleiste aus Objekten der Designgeschichte vom Beginn des 19. Jahrhunderts bis heute zusammenzustellen – ohne jegliche Anhaltspunkte ausser den Fotos der Objekte selbst. Nach dieser Übung wurde eine chronologisch korrekte Zeitleiste erstellt, die deutlich machte, wie das Erscheinungsbild einiger Objekte über die Zeit hinausgeht, in der sie entstanden sind, und verdeutlichte, dass in ein und demselben historischen Moment völlig unterschiedliche Designansätze nebeneinander existieren können. Alle wurden eingeladen, ihren Lieblingsgegenstand aus dieser Zeitleiste auszuwählen und zu erklären, warum sie sich dafür entschieden haben. So konnten wir die Teilnehmenden auf eine ungezwungene Art kennenlernen und Interessen sowie Charakterzüge entdecken, die wir sonst in so kurzer Zeit nicht bemerkt hätten. Die folgenden Lektionen konzentrierten sich auf Schweizer Design und Grafik, auf Jean Prouvé sowie auf drei Holzstühle, die sich im gestalterischen Ansatz ähneln, aber in weit auseinanderliegenden Jahren und von drei verschiedenen Designern entworfen wurden: Von Der Mühll (1924–25), Gerrit Thomas Rietveld (1935), Constantin Grcic (2015).
Parallel zu diesen Vorlesungen wurden die Teilnehmenden zu einem Besuch bei der Forstabteilung von Poschiavo begleitet, wo nach einer Einführung in die Holzarten und deren Verfügbarkeit unter der Leitung von Diego Battilana eine praktische Übung stattfand, bei der es darum ging, die verschiedenen Qualitäten der Stämme und damit ihren jeweiligen Wert einzustufen. Emanuele Bontognali zeigte uns den vorindustriellen Handwerkskomplex Aino, wo wir die Funktionsweise der historischen, durch eine Wasserturbine angetriebenen Sägerei beobachten konnten. Mit Adriana Zanoli besuchten wir neben ihrem Polsteratelier auch den Palazzo de Bassus-Mengotti, die Casa Tomé und das Zentrum für den Erhalt des Kulturerbes. An diesen Orten kann man die symbolträchtigen Objekte der Tradition bewundern – Zeichen eines vergangenen Alltags, der auch heute noch reich an Inspirationen ist.
Das Ergebnis dieses Weges reifte in der Entwurfsphase heran, in der wir, nachdem wir die Objekttypen festgelegt hatten, über die sich jeder Gedanken machen sollte, den Entwurf und die Prototypenentwicklung verfolgten.
Bei diesem Prozess bedeutete die Leitung des Designprozesses, die Entwürfe so weit zu entwickeln, dass sich alle aufgenommenen Impulse mit der persönlichen Vision des jeweiligen Designers verbanden, ohne dabei den Gesamtüberblick über die gesamte Objektfamilie aus den Augen zu verlieren, damit sie harmonisch in einem Katalog zusammenwirken.
Für uns von Studiocharlie, die wir von Beruf Designer sind, war es ein Prozess, in dem wir uns entschieden haben, die einzelnen Designer zu begleiten, ohne ihnen unsere Vision aufzuzwingen. Wir haben von Fall zu Fall die Lösungen ausgewählt, die am besten zum Ausdruck brachten, was jeder ausdrücken wollte – und dabei stets den Fokus auf die künstlerische Ausrichtung des gesamten Prozesses gerichtet, um eine Möbel- und Objektkollektion zu schaffen, die reich an den Besonderheiten jedes Designers ist und eine organische Wirkung entfaltet.
/ Studiocharlie, Dozenten für Design

BILDUNG, MARKETING

Als ich anfing, an der Marktstudie für «Legno 100% Valposchiavo» zu arbeiten, kannte ich die Valposchiavo vor allem durch seine Lebensmittel, seine Restaurants und seine Esskultur. Seine Wälder hingegen waren für mich noch Neuland.
Meine Aufgabe war es, die Wertschöpfungskette aus der Perspektive des Marktes zu betrachten: zu verstehen, welchen Platz lokales Holz einnehmen könnte, wer ihm einen Wert beimessen könnte und unter welchen Bedingungen. Im Laufe der Recherche hat sich die Frage, die ich mir stellte, jedoch teilweise verändert. Noch bevor ich mich fragte, wie man Wert schaffen könnte, begann ich mich zu fragen, wie viel Wert in der Region bereits vorhanden war und wie viel davon tatsächlich sichtbar wurde.
Das ist wahrscheinlich das, was mich am meisten beeindruckt hat. In der Valposchiavo gibt es Wälder, Rohstoffe, handwerkliches Können und eine Tradition der Holzverarbeitung. Und doch gelingen es diesen Elementen nicht immer, sich in einer Wertschöpfungskette zu vereinen, die ihren Wert bewahren und vermitteln kann. Holz kann das Tal verlassen, um verarbeitet zu werden, und dann wieder zurückkehren; lokale Handwerker können für externe Märkte arbeiten, ohne dass die Herkunft ihrer Arbeit erkennbar ist. So laufen tief in der Region verwurzelte Kompetenzen Gefahr, fast unsichtbar zu werden.
Als Marketingwissenschaftlerin hat mich das dazu gebracht, über ein recht häufiges Missverständnis nachzudenken: die Annahme, dass die Aufwertung eines Produkts vor allem darin besteht, es zu bewerben. Vor der Kommunikation kommt etwas Tieferes: die Schaffung der Voraussetzungen, damit Material, Verarbeitung, Fachkompetenzen und Region als Teile derselben Geschichte anerkannt werden können.
Der Marketingkurs, den ich mit den Handwerkern des Tals durchgeführt habe, hat diese Überlegung noch konkreter gemacht. Das gemeinsame Nachdenken über Kunden, Wert und Kommunikation hat mir gezeigt, wie viel Wissen bereits in ihren alltäglichen Praktiken steckt, das aber nach aussen nicht immer sichtbar gemacht wird. Marketing bedeutet in diesem Sinne nicht, eine Geschichte rund um das Produkt zu erfinden, sondern die bereits vorhandene lesbar zu machen.
Auch die Auseinandersetzung mit der Nachfrage hat mich überrascht. Ich hatte erwartet, dass Nachhaltigkeit und lokale Herkunft geschätzt würden, doch es zeigte sich ein vielschichtigeres Bild. Die Wahl von lokalem Holz kann bedeuten, die Wirtschaft des Tals zu unterstützen, sich mit einer Region zu identifizieren, die Erinnerung an einen Ort mit sich zu tragen oder einen Gegenstand zu wählen, dessen Herkunft und Geschichte man kennt. Der Wert des «Lokalen» ist also gleichzeitig ökologisch, wirtschaftlich, kulturell und emotional.
Deshalb sehe ich «100% Valposchiavo» heute weniger als eine Marke, die man auf eine neue Produktpalette anwendet, sondern vielmehr als einen Prozess, den es aus dem Tal selbst heraus aufzubauen gilt. Hotels, Restaurants, öffentliche Räume und Häuser können zu Orten werden, an denen man auf lokales Holz trifft, es nutzt und seine Geschichte entdeckt.
Nach dieser Reise glaube ich nicht, dass die Herausforderung darin besteht, alles auf einmal zu machen. Ich sehe mehr Potenzial in kleinen

Schritten, die konkret zeigen, dass eine andere Wertschöpfungskette möglich ist: wiedererkennbare Produkte, gelungene Kooperationen, mehr Zusammenarbeit und Orte, an denen das lokale Holz gesehen und erlebt werden kann. Der Markt kann später kommen. Zuerst muss dafür gesorgt werden, dass der Wert, den die Valposchiavo bereits besitzt, nicht namenlos aus dem Tal fliesst.
/ Paola Gioia, Dozentin für Marketing

SOFA
/ AUTORIN: Adriana Zanoli
/ TÄTIGKEIT: Innenarchitektin, Polsterin, Restauratorin, Inhaberin von ARTIgianato Adriana Zanoli
/ UMSETZUNG: ARTIgianato Adriana Zanoli + Schreinerei Dario Rampa + AlpTextyles, Tessitura Valposchiavo
/ MATERIALIEN: Kastanie - Stoffe aus Leinen und Wolle

Ein Projekt, das aus einer Leidenschaft entstanden ist: antiken und zeitgenössischen Polstermöbeln ein neues Gesicht zu verleihen. Adriana arbeitet seit Jahren im Bereich der Polsterei und hat sich auf die Verwendung traditioneller Materialien neben den gängigeren spezialisiert: So finden wir in ihrem Atelier neben Polyurethan oder Federn auch Stahlfedern, Kokos- und Wollfasern sowie Pferdehaar. Ihr Sofa hat ein sichtbares Gestell aus Kastanienholz mit speziell entworfenen Polstern.
Aus dem Austausch im Unterricht mit Studiocharlie und Fabrizio Branchi entstanden Überlegungen zu konstruktiven und ästhetischen Details, die anschliessend bei der Herstellung des Prototyps des Gestells in der Praxis getestet wurden – gefertigt mit CNC-gesteuerten Maschinen und von Hand in der Schreinerei Dario Rampa veredelt. Auch die Wahl des Stoffes spielt eine wichtige Rolle bei der Ausgestaltung des Projekts: Er wurde aus den Stoffen ausgewählt, die Cassiano Luminati im Laufe des Unterrichts mit ins Klassenzimmer gebracht hatte. Es handelt sich um einen Handwebstoff, der im Rahmen des Projekts AlpTextyles bei der Tessitura Valposchiavo hergestellt wurde, mit einer Kette aus Leinen und einem Schuss aus Wolle einheimischer Alpen-Schafe (Montafoner Steinschaf und Pecora Bergamasca). Die Polsterelemente, die Adriana in ihrem Atelier genäht hat, weisen eine Geometrie auf, die ein perfektes Einrasten in die Struktur ermöglicht. Ausserdem sind die Sitzkissen mittels Holzlaschen an den doppelten Tragelementen der Struktur befestigt: ein ästhetischer und funktionaler Kniff, der das Sofa auch von hinten betrachtet sehr interessant macht.
«Ein Sofa, das durch seine Materialien und die Erfahrung der Handwerker von der Region erzählt. Hergestellt mit einem Gestell aus massivem Kastanienholz aus der Valposchiavo. Das Ergebnis ist das Produkt einer Zusammenarbeit zwischen Handwerkern, Designern und Planern: unterschiedliche Kompetenzen und Sensibilitäten, die sich vereinen, um ein authentisches und zeitgemässes Objekt zu schaffen, das die Verflechtung dieser Synergien elegant zum Ausdruck bringt. Das Sofa ist so konzipiert, dass es sich sowohl für Innenräume als auch für Aussenbereiche wie Veranden oder Loggien eignet. Es verfügt über ein flaches Netzgestell, das von zylinderförmigen Tragelementen gestützt wird, wobei die sichtbaren Verbindungen die handwerkliche Qualität unterstreichen. Die Sitzkissen sind mit eleganten Holzriemen am Gestell befestigt. Unter Beibehaltung der gleichen Proportionen und Formen lässt sich das Design so anpassen, dass ein Einzelsessel oder Drei- bzw. Viersitzer-Sofas entstehen, wodurch eine harmonische und vielseitige Sitzgruppe entsteht.
Ein Möbelstück, das natürliche Materialien, lokales Handwerk und schlichtes Design vereint.»
/ Adriana Zanoli

HOCKER UND BANK
/ AUTOR: Manuel Crameri
/ TÄTIGKEIT: Tischlerlehrling bei Vecellio Legno SA, 3. Lehrjahr
/ UMSETZUNG: Mauro Mobili & Interni sagl
/ MATERIALIEN: Fichte, Lärche

Das Objekt, das Manuel während des Theorieunterrichts zur Designgeschichte ausgewählt hat, ist die von Christopher Dresser 1879 entworfene Kristallkaraffe mit Silbergriff. Als es ans Zeichnen ging, konzentrierte sich Manuel sofort auf die Idee einer Serie von Hockern und Bänken mit zarten und raffinierten Linien – interessante Aspekte, die er in Dressers Karaffe wiedererkannte. Das Ergebnis ist – wie schon bei den ersten Zeichnungen und Massstabsmodellen deutlich wurde – ein sehr minimalistisches und grafisches Design. Während der Überarbeitungen drehte sich der Austausch vor allem um die technischen Lösungen, mit denen der Hocker stabil gestaltet werden sollte, ohne dabei die extreme Geradlinigkeit des Designs zu beeinträchtigen. Die Überlegungen wurden dann in der Schreinerei Mauro Mobili & Interni sagl umgesetzt, wo die gesamte Serie gefertigt wurde. Wie bei den anderen Projekten, die dunkle Teile beinhalten, hat sich Mauro auch um die Herstellung der diagonal angeordneten, durch Feuer geschwärzten Elemente gekümmert – mit der Technik, die bereits für die Tischdekorationen und die Schachtel von Loris entwickelt wurde (/ img 212-215 / auf den folgenden Seiten). Dieses Detail unterstreicht den grafischen Charakter des Entwurfs und macht ihn noch unverwechselbarer.
«Diese Hocker und diese Bank sind ausschliesslich aus Holz aus der Valposchiavo gefertigt und strahlen Authentizität und handwerkliche Sorgfalt aus. Die Verarbeitung verbindet traditionelle Techniken mit modernem, praktischem Design. Das Ergebnis ist eine Kollektion, die vom Tal erzählt und dabei das lokale Holz sowie den Respekt vor dem Wald in den Vordergrund stellt. Jeder Ast, jede Maserung und jeder Farbton erzählen einen Teil der Geschichte des Waldes in der Valposchiavo, von Nachhaltigkeit und der tiefen Verbundenheit zwischen Mensch und Natur. Nicht nur ein einfacher Hocker, sondern ein Stück Geschichte des Waldes in der Valposchiavo.»
/ Manuel Crameri

AUFBEWAHRUNGSREGAL
/ AUTOR: Elia Branchi
/ TÄTIGKEIT: Schreiner bei Falegnameria Branchi SA
/ UMSETZUNG: Falegnameria Branchi SA + Mauro Mobili & Interni sagl
/ MATERIALIEN: Fichte, Zirbe

Das Besondere an Elia's Entwurf, das schon in der ersten Skizze deutlich wird, ist die Möglichkeit, das Möbelstück sowohl vertikal als auch horizontal zu nutzen, und die daraus resultierende Vielseitigkeit. Der Innenraum besteht aus Zirbenholz und wird durch acht schwarze, über Feuer geschwärzte zylindrische Elemente in einem Rahmen aus Fichte gehalten.
Die Bearbeitungsschritte, die in der Schreinerei Branchi SA durchgeführt werden, umfassen das Verleimen der Bretter, das Hobeln mit einem Dickenhobel und das Kalibrieren. Für den Aussenrahmen sieht der Entwurf die Verwendung von Fichtenbrettern vor, die vom Bläuepilz befallen sind. Diese chromogenen Pilze ernähren sich vom Zellinhalt des Holzes und verändern dessen Farbe, ohne jedoch die technischen Eigenschaften zu beeinträchtigen. Was eigentlich als Farbfehler gelten und zur Aussortierung des Bretts führen würde, wird stattdessen wegen seines unerwarteten ästhetischen Werts genutzt, der dem gesamten Möbelstück Einzigartigkeit und Persönlichkeit verleiht. Was normalerweise als Fehler angesehen wird, wird zu einer natürlichen Verzierung, die dem Material innewohnt.
«Das Holz erzählt mit einem warmen, lebendigen Klang, wie der Wald, wenn der Wind durch ihn weht. Es duftet nach Harz und Erde, nach Händen, die respektvoll damit arbeiten. Im Licht strahlt es Ruhe und Wärme aus, wie eine diskrete Präsenz, die den Raum erfüllt.
Mit diesem Produkt möchte ich Erinnerungen und Wurzeln wachrufen: die Verbindung zwischen Mensch und Natur, zwischen Geste und Heimat. Ein aufrichtiges Objekt, das sich anfassen und altern lässt und die Zeit sowie das Leben dessen begleitet, der es benutzt. Das Möbelstück ist aus Massivholz gefertigt und besteht aus einem umlaufenden Rahmengestell mit 45°-Verbindungen sowie zwei rechtwinkligen Innentrennwänden, die den Raum in drei offene Fächer unterteilen. Es entsteht aus Fichten- und Zirbenholz – Bäume, die langsam an den Hängen und in der dünnen Luft unserer Berge wachsen. Es trägt den harzigen Duft des Waldes und die Wärme einer einfachen und präzisen Handarbeit in sich. Jede Maserung erzählt von der Verbindung zwischen Natur und lokalem Wissen, zwischen denen, die das Holz ernten, und denen, die es in Form und Funktion verwandeln. Es ist ein Objekt, das von der Region und ihrer Handwerkskultur erzählt, wo Zeit, Sorgfalt und Respekt vor dem Material Teil seiner Schönheit werden. Das Produkt vermittelt ein Gefühl der Harmonie zwischen Natur, Handwerk und Wohlbefinden. Es ist ein Symbol für eine authentische Verbindung mit dem Alpenraum, wo jedes Material und jede handwerkliche Geste Sorgfalt, Nachhaltigkeit und Langlebigkeit widerspiegeln.»
/ Elia Branchi

CHAISE LONGUE
/ AUTOR: Jacopo Fusato
/ TÄTIGKEIT: Tischlerlehrling bei Falegnameria Branchi SA, 3. Lehrjahr
/ UMSETZUNG: Falegnameria Branchi SA + Mauro Mobili & Interni sagl
/ MATERIALIEN: Lärche, Zirbe

Jacopo mag Objekte mit klaren Linien, was schon während des Theorieunterrichts zur Designgeschichte deutlich wurde, als er sich für den Barcelona-Sessel von Mies van der Rohe aus dem Jahr 1929 entschied. Unter den verschiedenen Vorschlägen regte Studiocharlie Jacopo an, eine eigene Skizze für eine Chaiselongue zu entwerfen, die das Potenzial hatte, zu einem Möbelstück mit starker Wirkung zu werden. Nach den Skizzen, Zeichnungen und Modellen ging es an die Herstellung verschiedener Prototypen in Originalgrösse – zunächst aus Restmaterialien, um Masse und Neigungen der Elemente zu prüfen, dann aus den ausgewählten Hölzern, um die ästhetische Wirkung bestmöglich beurteilen zu können.
Die Schlichtheit der Form steht im Dialog mit der raffinierten Verarbeitung der Hölzer: abwechselnd angeordnete Leisten aus Zirbenholz und gestreifter Lärche sorgen für ein interessantes Farbenspiel. Vier mit Feuer geschwärzte schwarze Füsse halten die Chaiselongue leicht über dem Boden.
«Diese Chaiselongue aus Zirbelkiefer und Lärche aus den Wäldern der Valposchiavo ist das Ergebnis einer Begegnung zwischen Natur, Handwerkskunst und zeitgenössischem Design. Jedes Brett wird sorgfältig zugeschnitten, gehobelt, verleimt und kalibriert – in einem Prozess, der technische Präzision und Handarbeit vereint. Die einzelnen Teile, die im idealen Winkel zugeschnitten sind, werden durch Zapfenverbindungen zusammengefügt, um Stabilität, Komfort und Langlebigkeit zu gewährleisten. Die Zirbelkiefer, geschätzt für ihre Leichtigkeit und ihren harzigen Duft, verbreitet ein Gefühl von Wohlbefinden und Ruhe, während die Lärche für Robustheit und ästhetische Wärme sorgt.
Diese für Innenräume konzipierte Chaiselongue fügt sich harmonisch in jede Umgebung ein – neben einem lichtdurchfluteten Fenster oder auf einer Holzterrasse – und wird so zu einem persönlichen Rückzugsort, einem Ort, an dem die Zeit langsamer vergeht und die Berge ins Haus einziehen.
Als Symbol für Nachhaltigkeit und alpine Identität ist diese Chaiselongue mehr als nur ein Einrichtungsgegenstand: Sie ist eine Einladung, die Stille zu geniessen, die Schönheit sorgfältig gefertigter Dinge wiederzuentdecken und im atmenden Holz die Geschichte und das Wissen der Valposchiavo zu spüren.»
/ Jacopo Fusato

TISCH
/ DESIGNER: Mauro Costa
/ TÄTIGKEIT: Inhaber von Mauro Mobili & Interni sagl
/ UMSETZUNG: Mauro Mobili & Interni sagl + Paganini Crap SA
/ MATERIALIEN: Fichte, Zalende-Stein

Mauro hat verschiedene Einrichtungsvorschläge vorgestellt. Aus dem Gespräch im Unterricht mit Studiocharlie ergab sich der Wunsch, einen Esstisch für den Wohnbereich in die Kollektion aufzunehmen. Deshalb entschied man sich unter den verschiedenen Skizzen von Mauro, den Entwurf eines Tisches mit sehr klarer Form und ungewöhnlichen Linien weiterzuverfolgen. Auf Anregung der Designer entwickelte Mauro das Projekt so weiter, dass die beiden Beinpaare abgenommen werden können, um den Transport zu erleichtern.
Alle Arbeitsschritte wurden in seiner Schreinerei ausgeführt. Er ist vollständig aus Föhre gefertigt, und in der Mitte der Tischplatte ist eine Steineinlage eingelassen – eine Anspielung auf einen bestimmten traditionellen Tischtyp. Konkret handelt es sich um Zalende-Stein der Sorte «Nuvolato», geliefert von Paganini Crap SA und aus dem Steinbruch von Brusio stammend.
«Der Tisch ist für mich der Treffpunkt für unzählige Aktivitäten: Zeit mit der Familie und Freunden verbringen, sich unterhalten, gemeinsam essen und trinken.
Der Tisch vereint Holz und Stein in einer Balance zwischen Tradition und Moderne. Er besteht aus massivem Fichtenholz aus lokalen Wäldern und weist in der Mitte einen Einsatz aus Stein aus der Valposchiavo auf, der geschliffen und als charakteristisches, identitätsstiftendes Element in die Tischplatte integriert ist. Die Konstruktion ist zerlegbar, dank einfacher und robuster Verbindungen, die den Transport und den Aufbau erleichtern und gleichzeitig Stabilität und Festigkeit gewährleisten. Die Masse betragen 190 cm x 80 cm und er ist für 8 Personen ausgelegt. Die Tischplatte besteht aus rechteckigen Elementen unterschiedlicher Proportionen, die eine geometrische Komposition bilden.
Der Tisch verkörpert die Werte der lokalen Wertschöpfungskette und hebt Materialien, handwerkliches Können und Nachhaltigkeit durch ein schlichtes, geradliniges Design hervor.»
/ Mauro Costa

SCHATULLE
/ AUTOR: Loris Costa
/ TÄTIGKEIT: Tischlerlehrling bei Kalt LEGNO&VITA, 4. Lehrjahr
/ UMSETZUNG: Kalt LEGNO&VITA + Mauro Mobili & Interni sagl
/ MATERIALIEN: Ahorn, Zirbe

Loris, der während des theoretischen Unterrichts zur Designgeschichte von der Lokomotive «Rocket» von George und Robert Stephenson aus dem Jahr 1829 – einer sehr komplexen Maschine – beeindruckt war, entschied sich dafür, eine Schmuckschatulle zu entwerfen, ein kleines Objekt, das jedoch nicht ohne bedeutende Details auskommt.
Die Produktentwicklung umfasste verschiedene Aspekte: die Anordnung der Fächer, die Verbindungen und Verklebungen der verschiedenen Elemente, um auf Schrauben verzichten zu können – die im ersten Prototyp noch sichtbar waren – und schliesslich das Verfahren zum Schwärzen der Oberseite des Deckels in Zusammenarbeit mit Mauro von Mauro Mobili & Interni sagl. Mauros Fähigkeit, die Oberflächenbehandlung mit Feuer durchzuführen, hat es uns ermöglicht, handelsübliche Chemikalien zu vermeiden. Die durchgeführten Versuche lieferten das beste Ergebnis bei Ahornholz, einer Holzart, die daher für den Deckel und den Boden der Schatulle in Kombination mit naturbelassenem Zirbelkiefer gewählt wurde. Die mit Feuer geschwärzte Oberfläche wird schliesslich mit Wachs geschützt.
«Diese vollständig von Hand gefertigte Schmuckschatulle vereint Eleganz und Authentizität. Jedes Stück ist ein Unikat, sorgfältig aus Holz aus der Valposchiavo gefertigt.
Der Duft vermittelt die Wärme des Tals, während die Maserung dessen Geschichte erzählt. Konzipiert, um deine wertvollsten Schmuckstücke aufzubewahren, ist sie das perfekte Geschenk für alle, die Schlichtheit, Tradition und Dinge lieben, die mit Herz gemacht sind.»
/ Loris Costa

TISCHDEKORATION
/ AUTOR: Loris Costa
/ TÄTIGKEIT: Tischlerlehrling bei Kalt LEGNO&VITA, 4. Lehrjahr
/ UMSETZUNG: Kalt LEGNO&VITA + Falegnameria Branchi SA + Mauro Mobili & Interni sagl + Paganini Crap SA
/ MATERIALIEN: Ahorn, Zalende-Stein

Für das Design der Tischdekorationen liess sich Loris von einigen Exponaten inspirieren, die er bei einem Besuch der Museen von Valposchiavo (Palazzo de Bassus-Mengotti, Casa Tomé) gesehen hatte – stimmungsvolle Orte, an denen viele traditionelle Gegenstände, Einrichtungsgegenstände und Werkzeuge ausgestellt sind. Der Besuch an diesen Orten war eine Einladung, die Artefakte der Vergangenheit mit dem Blick eines Designers zu betrachten. Unter den zahlreichen Objekten befinden sich Kämme zum Kardieren von Leinen, die aus Holz gefertigt sind und mit Metallnägeln versehen sind, die geometrisch in Rautenform angeordnet und an den Rändern mit eingravierten Linien verziert sind. Diese Art der Verzierung, die durch einfache geometrische Linien erzielt wird, findet sich auch auf anderen Objekten wieder – Kommoden, Bänke, Schalen, Schachteln – und fällt durch ihre implizite Modernität auf.
Zwei der von Loris entworfenen Tischdekorationen mit einem Durchmesser von 45 cm und 40 cm sind aus Ahornholz gefertigt. Die Sockel werden von der Schreinerei Kalt LEGNO&VITA angefertigt. Der Sockel für die 40-cm-Tischdekoration wird vor der Bearbeitung auf der Ober- und Unterseite mit der von Mauro ausgeführten Brandtechnik geschwärzt. Die Sockel werden anschliessend an die Schreinerei Branchi weitergeleitet, wo die Tischdekorationen fertiggestellt und mit einer umlaufenden Fräsung am Rand versehen werden, die als Griff dient und für einen bequemen Halt sorgt. Schliesslich besteht der kleinere Tischschmuck mit einem Durchmesser von 35 cm aus Zalende-Stein und weist ein geometrisches Muster auf, das in Zusammenarbeit mit Bodo Paganini und seinem Sohn Alessio von der Firma Paganini Crap SA entwickelt wurde.
«Dieses Schneidebrett ist handgefertigt aus heimischem Holz, das sorgfältig bearbeitet wurde, um die natürliche Maserung hervorzuheben und deiner Küche einen authentischen Touch zu verleihen. Jedes Stück ist ein Unikat, das Ergebnis von Handwerkskunst und Respekt vor der Natur und der Region.»
/ Loris Costa

STÜHLE
/ AUTOR: Dario Rampa
/ TÄTIGKEIT: Inhaber der Schreinerei Dario Rampa
/ UMSETZUNG: Schreinerei Dario Rampa
/ MATERIALIEN: Lärche, Zirbe

Bei unseren Besuchen in den Museen von Valposchiavo (Palazzo de Bassus-Mengotti, Casa Tomé) hatten wir Gelegenheit, viele Stühle zu untersuchen, von denen einige sehr besondere Verzierungen aufwiesen, wie zum Beispiel die Rückenlehne mit dem doppelten Adlerkopf. Der Stuhl ist ein Objekt, das in der Tradition stets eine wichtige Rolle spielt, und die Herausforderung, der sich Dario stellte, bestand darin, genau bei diesem traditionellen Stuhl anzusetzen, um ein Objekt mit zeitgemässem Erscheinungsbild zu entwerfen. Unter den Entwürfen von Dario gab es sowohl «dekorativere» als auch eher schlichte Versionen, und man beschloss, beide Stränge seiner Arbeit zu berücksichtigen und beide Varianten weiterzuentwickeln.
Der Übergang vom Entwurf zur Umsetzung verlief sehr zügig: Neben verschiedenen Experimenten zur Verzierung der Rückenlehnen brachte er schon sehr bald einen Prototypen in Originalgrösse mit in den Werkraum. In den folgenden Phasen wurden die beiden Stühle präzise ausgefeilt: einer mit weicheren, geschwungenen Linien aus Lärche und Zirbe mit verzierter Rückenlehne, der andere eher minimalistisch mit geraderen, kantigeren Linien ohne Verzierungen, gefertigt aus

gestreifter Lärche. Verschiedene Verfeinerungen bei den Details und Proportionen führten zum Endergebnis.
«Einen Stuhl zu entwerfen bedeutet heute, sich mit einer langen Geschichte von Formen, Materialien und Innovationen auseinanderzusetzen. Er ist vielleicht eines der am meisten untersuchten und neu interpretierten Objekte in der Welt des Designs. Das Ziel dieses Projekts war es, ein Gleichgewicht zwischen konstruktiver Einfachheit, zeitgenössischer Ästhetik und handwerklicher Tradition zu erreichen.
Der Stuhl besteht vollständig aus Holz aus der Valposchiavo, um eine lokale, umweltbewusste Lieferkette zu unterstützen. Das Gestell aus Lärchenholz sorgt für Stabilität, während die Rückenlehne aus Zirbelkiefer – leicht gebogen für bessere Ergonomie – Leichtigkeit, Komfort und einen natürlichen Duft vermittelt. In die Oberfläche der Rückenlehne ist ein abstraktes Muster aus Linien und Bögen eingraviert, ein schlichtes, aber ausdrucksstarkes Motiv, das die Form bereichert, ohne sie zu überladen. Konstruktiv verbindet der Stuhl eine moderne Form mit traditionellen Verbindungstechniken. Die Füsse werden in die Sitzfläche gesteckt und mit sichtbaren Keilen arretiert – ganz nach den Methoden von früher: eine Entscheidung, die das handwerkliche Können vergangener Zeiten würdigt. Unter der Sitzfläche trägt eine Leiste mit Schwalbenschwanzverbindung dazu bei, Verformungen zu reduzieren und die Struktur zu verstärken, ohne die optische Leichtigkeit des Entwurfs zu beeinträchtigen. Die Rückenlehnenstütze ist an der unteren Leiste und an der Sitzfläche befestigt, sodass die Verbindung selbst als Führung und Verstärkung dient. Die geschwungenen Formen und die abgerundeten Kanten machen den Stuhl einladend und angenehm anzufassen. Das Ergebnis ist ein schlichtes, aber charaktervolles Objekt: ein Stuhl, der die Kraft vergangener Erfahrungen und die Reinheit zeitgenössischen Designs in sich vereint.
Es ist ein Stuhl, den man mit Sorgfalt und Respekt nutzen sollte und der für eine Designphilosophie steht, die Holz, die Region und die handwerkliche Tradition in den Mittelpunkt stellt – Werte, die auch weiterhin die Zukunft des Designs prägen.»
/ Dario Rampa

COFFEE TABLE
/ AUTOR: Alex Cavazzi
/ TÄTIGKEIT: Schreiner bei der Falegnameria Rezzoli GmbH
/ UMSETZUNG: Schreinerei Rezzoli GmbH + Paganini Crap SA
/ MATERIALIEN: Lärche, Zalende-Stein
Alex hat viel gezeichnet und verschiedene Möbelideen vorgestellt, über die man nachdenken konnte. Nach dem Austausch mit Studiocharlie wurde beschlossen, zwei Projekte zu entwickeln: einen Couchtisch und eine Kommode.
Der Couchtisch hat eine besondere Entstehungsgeschichte, denn er ist nur der obere Teil eines viel komplexeren Entwurfs – die Spitze des Eisbergs eines sehr vielschichtigen Projekts, das vielleicht in Zukunft in seiner Gesamtheit umgesetzt wird!
Da das Projekt mit verschiedenen Materialien konzipiert wurde, von denen jedes seine eigene Ausstrahlung und ästhetische Wirkung hat, lag der Schwerpunkt der Arbeit stark auf der Bewertung der Proportionen und der Montage. Die Analyse des ersten Prototyps führte dazu, die Höhe der zylindrischen vertikalen Elemente anzupassen – eine Änderung, die dem Ganzen eine bessere visuelle Ausgewogenheit verlieh. Ausserdem wurden Anpassungen vorgeschlagen, um die sichtbaren Verbindungen des Moduls mit der Schublade optimal zur Geltung zu bringen. Die Prototypen- und Umsetzungsphase war eine Gemeinschaftsarbeit, bei der die verschiedenen Handwerker der Falegnameria Rezzoli GmbH in Brusio gemeinsam mit Alex daran arbeiteten, das gewünschte Ergebnis zu erzielen. Neben Lärchenholz wurde für den Sockel und die Platte Zalende-Stein verwendet, der von Paganini Crap SA geliefert wurde und aus dem Steinbruch in Brusio stammt.
«Guten Morgen, lieber Leser, heute bitte ich dich, mir einen Moment deiner Zeit zu widmen, damit ich dir von einem Möbelstück erzählen kann, das oft vergessen wird, weil es als selbstverständlich angesehen wird. Das betreffende Stück steht auch für einige Orte und Menschen, die oft in Vergessenheit geraten, wodurch die Geschichte, die sie in sich tragen, verloren geht. Das ist die Gelegenheit, mit dir die Geschichte wunderschöner Landschaften zu teilen, die verstreut in den Schweizer Alpen liegen.
Das Projekt, von dem ich dir erzählen möchte, ist ein einfacher Couchtisch, dessen Materialien zu 100 % aus der Valposchiavo stammen und der dort auch bearbeitet, zusammengebaut und verpackt wird – so bringt er die Essenz dieses Tals zum Ausdruck. Dieses Möbelstück wird aus Lerchenholz aus der Valposchiavo gefertigt, das in diesen Wäldern kontrolliert gefällt wird, nach einer sorgfältigen Auswahl, um unnötige Verschwendung zu vermeiden und ein optimales Ergebnis zu gewährleisten. Holz ist jedoch nicht das einzige Material aus der Valposchiavo: Es gibt noch weitere Materialien, die diese Gegend zu bieten hat, wie zum Beispiel den Stein aus Zalende, der die Szene völlig dominiert und diesem Stück ein wenig Frische verleiht; Die Wahl des Steins ist kein Zufall, denn dieser kleine Möbelstück gewinnt durch das Auftliegen auf ihm an Stabilität – und genau das ist auch die Botschaft, die es vermitteln will: Holz ist wichtig, weil es auf einem soliden Fundament ruht. Der Stein aus dem Valposchiavo wird ebenfalls im Tal abgebaut und gelangt dann in die erfahrenen Hände derer, die ihn bearbeiten können. Dieser kleine Tisch wertet dein Wohnzimmer auf – den am meisten genutzten Raum im Haus – und verbindet die Schlichtheit des Designs mit der Komplexität des Elements mit Schublade, das mit Schwalbenschwanzverbindungen und Führungen komplett aus Holz gefertigt ist, um wie immer die Wahl von 100 % Valposchiavo zu garantieren.»
/ Alex Cavazzi

KOMMODE
/ AUTOR: Alex Cavazzi
/ TÄTIGKEIT: Schreiner bei der Falegnameria Rezzoli GmbH
/ UMSETZUNG: Schreinerei Rezzoli GmbH
/ MATERIALIEN: Zirbe, Lärche
Die Kommode von Alex hat eine ziemlich komplexe Form mit Schubladen, deren Seitenwände völlig ungewöhnliche Neigungen aufweisen, weshalb sie während aller Entwicklungsphasen viel Aufmerksamkeit erforderte. Nach einer ersten Bearbeitungsphase, die das Verleimen der Bretter und die ersten CNC-Bearbeitungen umfasste, hat Studiocharlie den Fortschritt des Möbelstücks mit Alex besprochen. Dabei hat er den Designern die verschiedenen auftretenden Probleme geschildert, um die gewählten Lösungen gemeinsam zu erörtern. Als das Möbelstück fertig war, wurde eine letzte Änderung an der Schubladenfront vorgeschlagen, um die Befestigungsschrauben komplett zu eliminieren. Das Möbelstück sowie die Überlegungen zur Inspiration, die dem Projekt zugrunde lagen, weisen eine gewisse Ähnlichkeit mit dem Objekt auf, das Alex während der theoretischen Vorlesungen zur Designgeschichte ausgewählt hatte: den 1969 von George Nakashima entworfenen Conoid-Stuhl.
«Wenn es um Schubladen und Neigungen geht, bricht einem der kalte Schweiss aus und das Gehirn gerät sofort ausser Kontrolle, weil die Situation immer komplizierter wird und die meisten Leute zurückschrecken, anstatt sich den damit verbundenen Schwierigkeiten zu stellen. Falls ihr euch das fragt: Wir haben nicht zurückgeschreckt und uns den Schwierigkeiten direkt gestellt.
Dieses Projekt trägt die Handschrift der Region, denn es nutzt die Kombination zweier Nadelbaumarten, die in dieser Gegend stark vertreten sind. Die Unwegsamkeiten des Geländes hindern ihr Wachstum nicht, denn diese Pflanzen haben die Fähigkeit, sich an extremste Bedingungen anzupassen, indem sie bei Bedarf die Richtung des Stammes ändern und oft gebogen wachsen, dabei aber durch feste Wurzeln im Boden verankert bleiben. Genauso wie sich das Holz anpassen kann, wächst diese Schubladenkommode schräg und ahmt damit genau jene Bäume nach, aus denen sie gefertigt ist. Alle Elemente aus Zirbelkiefernholz, von den Schubladen bis zu den Rückwänden, sind mit einer schrägen und einer geraden Seite gefertigt, wodurch der Blick des Betrachters auf die schrägen Teile gelenkt wird, um diesen «Makel» hervorzuheben. Auch in der Breite weisen die verschiedenen Teile unterschiedliche Masse auf; tatsächlich ragt das Element aus Lärchenholz gegenüber dem Rest des Möbels hervor und wird so zum Protagonisten dieses Bildes. Die Idee ist, ein Möbelstück in zwei Teile zu teilen, indem man ein Element in die Mitte einfügt; das hat mich bei der Gestaltung überzeugt: Die Neugestaltung der Idee eines so oft gesehenen und wiederholten Möbelstücks macht es meiner Meinung nach zu einem Unikat seiner Art. Um das Ganze abzurunden, besteht die Kommode zu 100 % aus Holz aus der Valposchiavo; was gibt es da noch hinzuzufügen?»
/ Alex Cavazzi

HALBFERTIGPRODUKTE
/ AUTOR: Studiocharlie
/ UMSETZUNG: Schreinerei Branchi SA +
Schreinerei Rezzoli GmbH
/ MATERIALIEN: Fichte, Lärche, Zirbe
Schon bei den ersten Treffen während der Konzeptionsphase des Kurses zeigte sich neben der Gestaltung der Kollektion aus ikonischen Möbeln und Objekten der Bedarf, an einer Reihe von Halbfertigprodukten zu arbeiten, die im Tal aus 100 % Valposchiavo-Holz hergestellt werden.
Um mit den Versuchen zu beginnen, haben wir uns auf das Thema «Paneele» konzentriert – also Halbfertigprodukte, die sich für die Herstellung von Wandvertäfelungen, Möbelteilen, Türen oder Ähnlichem eignen. Die Idee ist, dass diese Paneele den Schreinereien im Tal zur Verfügung gestellt werden, um den Bedürfnissen der Kunden gerecht zu werden und gegebenenfalls die von Architekten gewünschten individuellen Anpassungen zu ermöglichen.
Die Platte besteht aus drei übereinanderliegenden Schichten.
Die sichtbare Schicht besteht aus erstklassiger Fichte, Lärche oder Zirbelkiefer; für die innere und die hintere Schicht wird Holz verwendet, das zwar strukturell einwandfrei ist, aber optische Mängel aufweist und aus diesem Grund normalerweise aussortiert würde.
So kann das gesamte verfügbare Material verwertet werden. Der Verarbeitungszyklus dieser Paneele wird die Zeiten mit geringerer Produktion in den Schreinereien überbrücken, die seit jeher mit der saisonalen Nachfrage nach Einrichtungsgegenständen zusammenhängen. Der gesamte Prozess ermöglicht somit sowohl eine Optimierung des Materials als auch der Produktionszeiten.
Experimente dieser Art laufen bereits in anderen Alpenregionen.
Die Herausforderung besteht in diesem Fall darin, ein Produkt zu schaffen, dessen Eigenschaften untrennbar mit der Region verbunden sind und dessen ästhetische Besonderheiten die Platten zu 100 % untrennbar mit der Valposchiavo verbinden!
Was das Design der Paneele angeht, haben wir eine Kollektion entworfen, die je nach Art der durchzuführenden Bearbeitung in verschiedene Familien unterteilt ist. Einige Familien zeichnen sich durch eine besondere Anordnung der Maserung aus und dadurch, wie diese auf der Oberfläche zerlegt und neu zusammengesetzt wird; andere durch Motive – Linien und Flächen –, die gefräst oder per Laser gezeichnet sind. Die Kollektion befindet sich noch in der Entwicklung und wird in Zukunft weiter wachsen.
In einigen Fällen stammt die Inspiration aus historischen Mustern (Rauten, Riffelmuster usw.), doch alle Paneele der Kollektion besitzen eine zeitgemässe Ästhetik, und die Motive stehen in einem harmonischen Gesamtdesign miteinander im Dialog.
Dieses Konzept wollten wir beim Entwurf des Ausstellungsmoduls für die Möbel und ikonischen Objekte deutlich machen: Es handelt sich um einen Raum, in dem der Boden aus Paneelen mit einem «Maxi-Dreieck»-Muster besteht, das aus Teilen von gestreifter Lärche und Zirbelkiefer gefertigt ist, die nebeneinander ein Rautenmuster bilden, während die Wände aus Paneelen mit drei verschiedenen gefrästen Mustern bestehen, die einen Überblick über die unterschiedlichen Komplexitätsgrade der Muster geben.
Die Herstellung der Paneele erfolgt durch die Schreinerei Branchi SA und die Schreinerei Rezzoli GmbH, während das Ausstellungsmodul von Zaco SA konstruiert und gefertigt wird.
/ Studiocharlie

EIN LABEL FÜR JEDES PRODUKT
Heute darf jedes Möbelstück und jeder Gegenstand, der aus Schweizer Holz aus der Valposchiavo gefertigt wurde, das Label «100% Valposchiavo» tragen. Diese Auszeichnung bezieht sich auf das einzelne Stück, nicht auf ein Unternehmen oder eine ganze Branche, und bescheinigt, dass dieses spezifische Produkt vollständig in unserem Tal hergestellt wurde – vom Wald bis zum fertigen Produkt. Wer einen Gegenstand mit diesem Label kauft, weiss, woher das Holz stammt, wer es gefällt hat, in welchem Sägewerk es bearbeitet wurde und welcher Handwerker es verarbeitet hat. Das ist keine Grundsatzerklärung, sondern eine überprüfbare Garantie für jedes einzelne Stück.
Dieses Modell ist aus der Zusammenarbeit entstanden, die das Projekt in den letzten Jahren zwischen Förstern, Sägewerken, Handwerkern, Unternehmen und der Berufsschule ermöglicht hat. Ein Weg der Zusammenarbeit, der Menschen und Einrichtungen miteinander verbunden hat, die zuvor parallel arbeiteten – jeder in seinem eigenen Bereich –, ohne eine gemeinsame Geschichte der Wertschöpfungskette.
Das ist ein Ausgangspunkt. Der nächste Schritt wird sein, dieses Modell auf immer mehr Produkte und Akteure der Wertschöpfungskette auszuweiten, damit das Label «100 % Valposchiavo» zu einem anerkannten Massstab wird – sowohl für diejenigen, die im Tal Holz verarbeiten, als auch für diejenigen, die dessen Wert schätzen.

/ Maria Svitlychna
/ Fotografie
Die Teilnahme an diesem Projekt war für mich eine ganz besondere und wirklich sehr interessante Erfahrung. Vor allem, weil die letzten 15 Jahre meines Lebens eng mit der Einrichtungsbranche verbunden waren. Und doch hatte ich fast nie die Gelegenheit, direkt in der Produktion dabei zu sein und zu sehen, wo der Weg jedes Möbelstücks, das später in unsere Häuser kommt, wirklich beginnt. Es war unglaublich spannend für mich, den Prozess von Anfang an mitzuverfolgen: die Momente, in denen die ersten Ideen entstanden, als die Jungs gemeinsam darüber diskutierten, die ersten Skizzen anfertigten und die Entwürfe für die zukünftigen Objekte zeichneten. Erst als ich alle Arbeitsschritte aus nächster Nähe verfolgte, wurde mir klar, wie lang und anspruchsvoll der Weg von der ersten Skizze auf Papier bis zum fertigen Produkt ist.
Dieses Projekt war für mich aus zwei Blickwinkeln besonders interessant: zum einen aufgrund meiner früheren beruflichen Erfahrung und zum anderen aufgrund meines aktuellen Berufs, der Fotografie. Ich wollte den Prozess nicht einfach nur dokumentieren, sondern versuchen, durch die Bilder die originellen Ideen von Studiocharlie, ihre Arbeitsweise und die Atmosphäre zu vermitteln, die die Entstehung dieser Objekte begleitet hat.
Zu den Momenten, an die ich mich am besten erinnere, gehört auf jeden Fall das Fotoshooting im Wald, während das Fällen und der Transport der Bäume stattfanden, sowie das abschliessende Fotoshooting mit den fertigen Produkten.
Jetzt kann ich mit Sicherheit sagen, dass in diese Möbelstücke unglaublich viel Arbeit, Ideen und Herzblut gesteckt wurden.
Und ich hoffe aufrichtig, dass sie bald ihren Platz in vielen Häusern finden und Teil ihrer Geschichte werden.

/ Antonia Marsetti
/ Videoproduktion
Das Projekt mit der Kamera zu begleiten, hat mir vor allem die Möglichkeit gegeben, zu beobachten, wie sich der Blick der Teilnehmenden im Laufe der Zeit verändert hat.
Die Handwerker haben sich auf Neues eingelassen, ohne sich hinter ihren im Laufe der Jahre erworbenen Fähigkeiten und Erfahrungen zu verschanzen. Im Austausch mit den Designern habe ich gesehen, wie echte Neugierde entstand und vor allem die Bereitschaft, eingefahrenen Arbeitsabläufe und Lösungen zu hinterfragen. Die millimetergenaue Arbeit und die manchmal fast unmerklichen Änderungen haben sie dazu gebracht, das, was sie vor sich hatten, genauer zu betrachten.
Ein Bild ist mir besonders im Gedächtnis geblieben: eine Schublade, die ursprünglich mit Schrauben zusammengesetzt war und durch spätere Änderungen zu einem einzigen, klaren und harmonischen Ganzen wurde. Das Metall wurde einfach nicht mehr gebraucht.
In diesem Schritt sah ich die Essenz der Begegnung zwischen Handwerk und Design verdichtet: nicht zu leugnen, was man kann, sondern zu einer anderen Lösung zu gelangen, weil man gelernt hat, genauer hinzuschauen.
Auch die Designer haben sich dem Projekt gestellt, ohne an der Oberfläche zu bleiben. Sie haben sich in die Holzverarbeitungskette eingearbeitet, um deren Schritte, Praktiken, Verarbeitungsmethoden, Möglichkeiten und Grenzen kennenzulernen. Das hat Beziehungen zwischen Handwerkern, Fachleuten und Institutionen geschaffen, die zuvor nicht unbedingt selbstverständlich waren.
Eine Überraschung waren auch die Forstfachleute. Männer, die eher daran gewöhnt sind, zu handeln als von sich zu erzählen, die uns mit grosser Offenheit empfangen haben und die sich angesichts der Luftaufnahmen – aufgenommen mit der meisterhaft von Paolo Bombardieri gesteuerten Drohne (der zusammen mit Riccardo Frizziero, der auch den Schnitt übernommen hat, einen Grossteil der Aufnahmen gemacht hat) – nach und nach für unsere Arbeit begeisterten. Da hat es plötzlich Klick gemacht: Jeder versuchte, die interessanteste Szene, die wirkungsvollste Bewegung oder die Situation vorzuschlagen, die die Bilder noch spektakulärer machen würde. Diese so spontane und fast schon wettbewerbsorientierte Beteiligung hat vielleicht mehr als viele Interviews die Freude und den Stolz vermittelt, den diese Menschen für ihre Arbeit empfinden.
Und genau das hat mich wohl am meisten beeindruckt: zu sehen, wie eine Kette von unten nach oben Gestalt annimmt. Nicht als am grünen Tisch beschlossene Struktur, sondern als Ergebnis von Begegnungen, Austausch und Interessen, die nach und nach eine gemeinsame Basis gefunden haben. Ich glaube, genau darin liegt ihre Stärke und die Voraussetzung dafür, dass sie langfristig Bestand hat.
Schliesslich gibt es da noch eine subtilere Veränderung, die ich gerade dank der Kontinuität der Dreharbeiten beobachten konnte. Im Laufe der Monate haben fast alle aufgehört, sich Gedanken über die Kamera zu machen. Ihr Auftreten vor der Linse ist natürlicher geworden, und gleichzeitig ist das Selbstvertrauen gewachsen, über ihre Arbeit zu erzählen und ihre Ideen auszudrücken. Auch das ist schlussendlich Teil der Geschichte geworden, die ich dokumentiert habe.

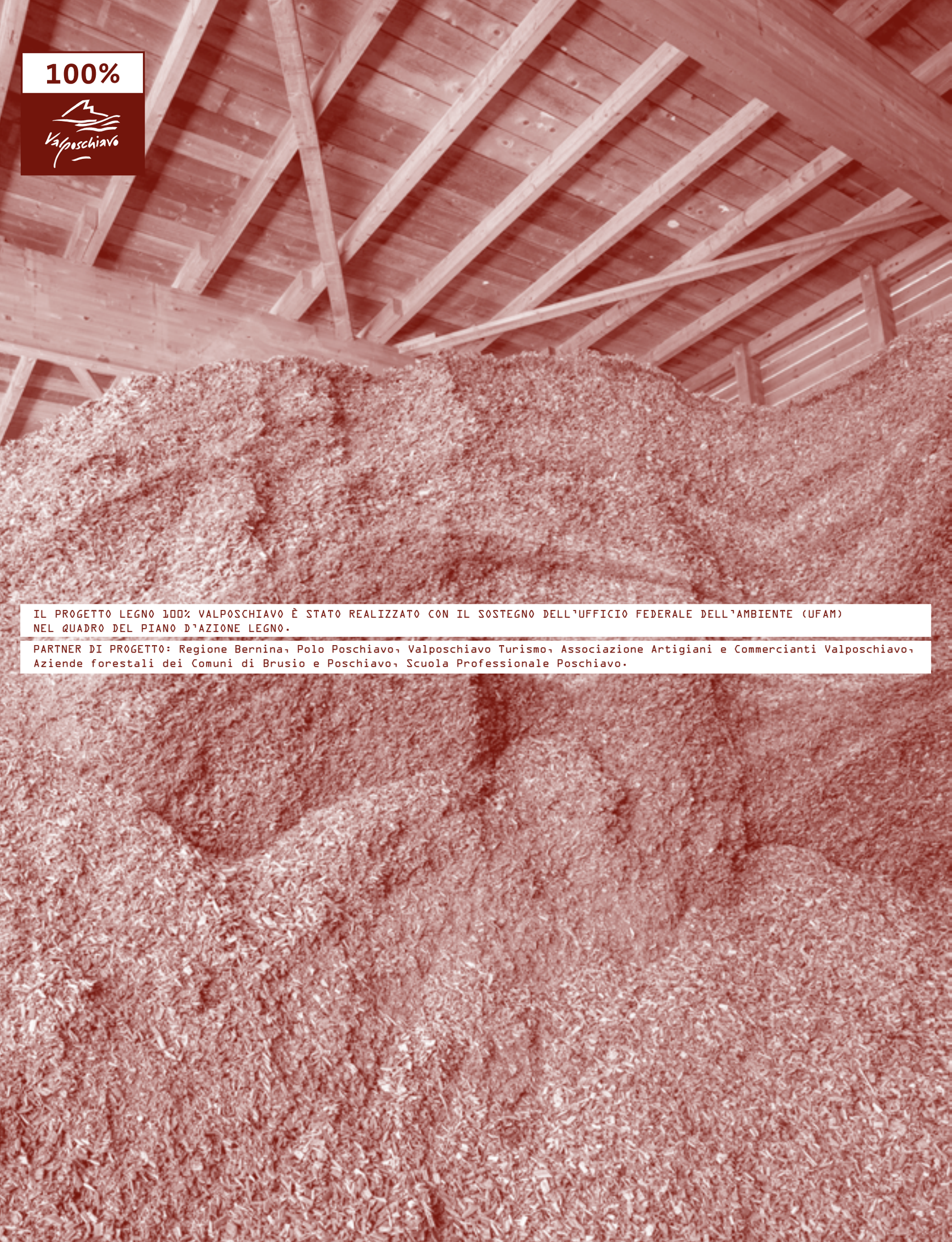
CATALOGO
/ Art Direction
/ Studiocharlie
/ www.studiocharlie.org

/ Fotografie
/ Maria Svitlychna
/ www.svitlychna.com

/ Stampa
/ Tipografia Menghini, Poschiavo
/ www.tipo-menghini.ch

/ Caratteri Tipografici
/ Superbastone
/ OCR-A Extended

/ Stampato a Poschiavo nel settembre 2026



IL PROGETTO LEGNO 100% VALPOSCHIAVO È STATO REALIZZATO CON IL SOSTEGNO DELL'UFFICIO FEDERALE DELL'AMBIENTE (UFAM) NEL QUADRO DEL PIANO D'AZIONE LEGNO.

PARTNER DI PROGETTO: Regione Bernina, Polo Poschiavo, Valposchiavo Turismo, Associazione Artigiani e Commercianti Valposchiavo, Aziende forestali dei Comuni di Brusio e Poschiavo, Scuola Professionale Poschiavo.